

CENT'ANNI DI PROPRIETÀ PERRUCCHINI AD ODERZO TRA STORIA ED ARCHEOLOGIA*

Francesco GRANZOTTO

Nel 1874 Gaetano Mantovani dava alle stampe il suo Museo Opitergino: è plagiando l'incipit con cui Eno Bellis iniziò i suoi Annali Opitergini che voglio cominciare questa indagine sulle proprietà Perrucchini.

L'idea di individuare l'estensione e ubicazione di tali proprietà nell'Ottocento, di circoscriverle in una carta topografica moderna (a grandissima scala ¹) e di dare, quindi, oggi, una continuità cronologica a ritrovamenti archeologici vecchi e nuovi, è nata proprio dalla lettura sinottica delle opere di questi due autori.

Il Mantovani cita i campi dei Perrucchini perché ricchi di avanzi archeologici e scrive che quei signori erano possessori di una notevole collezione numismatica. Per capire però il luogo dove sorgevano quei campi è necessario in primo luogo sapere quanti, quali e chi fossero i *Signori Perrucchino* ² a cui il Mantovani si riferiva.

I Perrucchini: cronistoria di una famiglia

Il Registro dello Stato D'Anime della Parrocchia di Oderzo datato al 1812, annovera in città due famiglie Perrucchino. La prima, quella di Angelo Perrucchino ³ sposato con Domenica Mattais, era destinata ad una precoce estinzione perché provvista di prole esclusivamente femminile; la seconda, quella di Luigi Perrucchino, oltre a essere politicamente impegnata nella vita pubblica

opitergina, aveva diretti rapporti col clero cittadino ed era economicamente potente, in quanto disponeva di un discreto numero di proprietà.

Sarà questa l'oggetto dello studio.

Luigi Perrucchino nasce ⁴ nella condizione sociale di *Possidente* il 4 marzo del 1775, da Giuseppe e da Cecilia Corona. Nel 1840, quando Luigi denuncia le sue proprietà al fisco austriaco, si firma *amministratore dei propri figli* ⁵ (benché essi fossero già in età matura); egli sarà poi, nel 1846, amministratore della Casa di Riposo ⁶ e morirà ⁷ il 31 agosto 1861.

Nel 1812 la famiglia di Luigi Perrucchino è domiciliata ⁸ in via Pirama 95 (oggi via Roma), ed è composta d'undici persone: dalla moglie Paola Viviani (sposatasi ⁹ nel 1798, dopo aver figliato nove volte, morirà il 13 maggio del 1817 a 40 anni per aver dato alla luce il *piccolissimo* ¹⁰ Stanislao, nato il 7 maggio 1817 e deceduto il giorno seguente), dai cinque figli ¹¹: Francesco, Giuseppe Pietro, Giacomo, Giovannibattista e Colomba; dal fratello Don Francesco ¹², dalla zia Teresa ¹³, dalla madre Cecilia Corona ¹⁴, dallo zio Don Giovanni Battista ¹⁵ e dalla serva Lucia Benvenuti ¹⁶.

Francesco, il figlio maggiore, nasce nell'anno 1799 e diventa Notaio ¹⁷ (come testimoniano anche gli atti di nascita dei suoi nipoti ¹⁸). Egli è il firmatario delegato dai vicinanti al Catasto dei Beni Immobili di

Treviso ¹⁹, e dal 1853 rettore della Fabbrica ²⁰, ricopre infine la carica di Podestà di Oderzo ²¹ nell'anno 1866. Muore celibe ²² nel 1884.

Giacomo nasce nel 1803 e, diventato sacerdote ²³, sarà il parroco restauratore della chiesetta opitergina di San Giuseppe ²⁴, dove venivano celebrati i funerali dei Perrucchini. Muore il 5 gennaio 1889.

Giovanbattista nasce ²⁵ nel giugno del 1805; diventa assieme al fratello membro della Fabbrica e ricopre nell'anno 1866, dopo la cacciata degli Austriaci ²⁶, la carica di consigliere comunale. Muore il *ventisei del sesto mese del 1891 celibe* ²⁷.

Giuseppe Pietro nasce ²⁸ nel 1802 e muore ²⁹ nel 1874. Sarà l'unico figlio di Luigi ad arrivare al matrimonio ³⁰. Egli sposa Annamaria Marcuzzo ³¹ dalla cui unione nasceranno dieci figlioli ³² dei quali solo uno, anche lui di nome Giuseppe (Claudio), avrà discendenza.

Giuseppe Claudio si sposerà in Vazzola il 29 aprile del 1872 con Anna Maria Righetti ³³ e morirà ³⁴ all'età di 80 anni, il 6 giugno del 1928, lasciando come eredi i due figli allora viventi ³⁵, il medico Luigi Erasmo ³⁶ e Angelina ³⁷.

Nell'anno 1871-72, quando Gaetano Mantovani fu ad Oderzo, vivevano in città cinque signori Perrucchini: i quattro fratelli ³⁸ Francesco, Giacomo, Giovanbattista, Giuseppe Pietro ³⁹, figli di Luigi e Giuseppe Claudio, figlio di Giuseppe Pietro.

È nelle proprietà di queste cinque persone che avvennero i ritrovamenti archeologici di cui riferiscono gli autori del secolo scorso.

Tra via Pirama e San Giuseppe.
Ubicazione e limiti delle proprietà Perruc-

chini nel secolo scorso: confronti tra Catasto austriaco e Catasto italiano

Dalle notizie ricavate dall'archivio parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista si deduce che i signori Perrucchini erano economicamente benestanti.

Essi possedevano molti immobili in Oderzo e fuori della città, tuttavia è provato che la loro abitazione domestica sorgeva in via Pirama ⁴⁰. Sarà dunque lungo questa via e nei campi che la fiancheggiano che si svolgerà la ricerca per la corretta individuazione delle proprietà di questa famiglia.

Quando nel 1842 Luigi Perrucchini si reca all'Ufficio Censuario di Treviso per denunciare al governo austriaco le sue proprietà, egli si firma padrone ⁴¹ dei seguenti numeri mappali: *218 casa con bottega, 230 casa civile con porzione di accesso dal 1852, 1850 casa colonica, 685 aratorio arborato vitato, 686 aratorio arborato vitato, 1113 aratorio arborato vitato, 1904 prato, 1905 aratorio arborato vitato.*

Considerando ora la *tavola 1*, che corrisponde al Foglio 26 Allegato A del Catasto Austriaco (in scala 1:1000 circa) ci si sincerà che Luigi Perrucchini è proprietario di due case civili ubicate in borgo Pirama (una, quella con numero mappale 230, ha l'accesso dalla parte del mappale 1852 ed è posta di fronte ai campi di sua proprietà; l'altra, quella con il piccolo cortile numerato con mappale 218, ha un lato sul Borgo della Pirama e un altro lato di fronte al Borgo detto alle Grazie) e di una agricola o *colonica* (che risponde al mappale 1850 sita nella stessa via).

Considerando la *tavola 2* ottenuta dall'unione dei fogli 3 e 6 del Catasto Austriaco (in scala 1:2000 circa) si osser-



Tavola 1. Riproduzione del catasto Austriaco foglio 26 Allegato A.

Le proprietà Perrucchini sono contrassegnate con un asterisco (*) e corrispondono ai seguenti numeri di mappale: 218 = casa con bottega; 230 = casa con porzione di accesso dal 1852; 1850 = casa colonica (oggi diventata una casa dei Parpinelli); 685 = aratorio arborato vitato (oggi diventato l'ex stadio comunale); 1904 = prato.

Altri numeri di mappale citati nel testo: 228 = corte; 817 = casa con porzione di corte al 228 di proprietà Gentilini; 700 = casa con porzione di corte al 228 di proprietà Gentilini; 815 = casa con porzione di corte al 228 di proprietà Gentilini; 1852 = accesso unito ai numeri 230/232/239/815/817/1024 (oggi diventato via Mosaici); 235 = casa di proprietà Davanzo Francesco fu Antonio (oggi conosciuta come casa Perrucchino-Moretto).

verà, leggendo i numeri mappali corrispondenti, che i terreni di Luigi Perrucchini ubicati nel Borgo della Pirama sono tutti appezzamenti adiacenti, contigui e confinanti (e sono i numeri di mappale 685-686-1113-1904-1905). Inoltre si rileva di come essi fossero disposti in modo compatto e di come si aprissero a ventaglio verso la chiesa di San Giuseppe o la Strada Comunale (di cui si legge nella tav. 2) portante appunto il nome di Strada Comunale di San Giuseppe, per declinare poi con costanza verso quella fascia di terreno che costituiva (e oggi costituisce) la golena del fiume Monticano (compresa nei mappali 1905 di proprietà Perrucchini e 694 di proprietà Davanzo⁴²).

Confrontando ora questi dati con il catasto attuale (Catasto Urbano, in scala 1:1000 per la parte inerente alle abitazioni tavola 3; e Catasto Terreni in scala 1:2000, tavola 4, per la parte che riguarda le proprietà terriere), ci si accorge che i signori Perrucchini erano proprietari di tutta quella zona che al di là dell'attuale via Mosaici, corrispondente nel Catasto Austriaco al mappale 1852, si estendeva verso l'attuale via Masotti⁴³, avendo come limite ideale a Nord l'antico (e odierno) San Giuseppe e a Nord-Est la golena del fiume Monticano. Che le proprietà Perrucchini fossero nel secolo scorso da ricercarsi in questa zona, lo provano, indirettamente, anche le scarse notizie ricavate dalle avare testimonianze delle fonti letterarie, le quali quindi risultano complementari all'esegesi dei già chiari dati catastali.

Nel 1885 il secondo direttore del Museo di Oderzo, Gabriello Sopran⁴⁴, scrivendo su di un ritrovamento archeologico avvenuto in quell'epoca, così si esprimeva: *Nei campi dei signori Perrucchini a San*

Giuseppe si rinvenne un coperchio d'anfora e, nel 1886, per Dario Bertolini⁴⁵, che per le informazioni riguardanti Oderzo dipendeva dal Sopran⁴⁶, lo stesso coperchio d'anfora si rinvenne: non molto lontano dai campi dei Sigg. Perrucchini a San Giuseppe.

Da quanto detto si ricava che i campi dei signori Perrucchini arrivavano, confinavano o comprendevano la zona di San Giuseppe. Ma indicazioni più precise circa l'ubicazione di queste proprietà le forniva invece il letterato fiorentino Angelo Zalla⁴⁷ il quale nel 1876, in un suo studio su Oderzo, così descriveva tali campi: *Di fatti a chi dalla proprietà Perrucchini volge lo sguardo verso i colli, si presenta la pianura sottoposta come una specie di vallata della profondità di non meno di otto metri, assai irregolare per un tratto verso la parte di S. Giuseppe, ma costantemente declive verso il Monticano, in modo da fornire l'aspetto di un alveo o vasca di una certa capacità: fatto assai rimarchevole.* Quest'affermazione dello Zalla⁴⁸ consente, a distanza di cent'anni, di individuare a priori le proprietà Perrucchini e di cercarle in un posto limitato tra la località di San Giuseppe e il fiume Monticano, quindi nella zona indicata dalla letteratura archeologica a Nord-Est di Oderzo⁴⁹.

Per capire esattamente la descrizione di questa parte del territorio opitergino fatta da quello studioso, dobbiamo considerare che una vallata esiste là dove esiste un'altura⁵⁰ e, poiché Oderzo è città di pianura (pianura veneto orientale, è bene ricordarlo⁵¹), le affermazioni dello Zalla si giustificano solo ammettendo che egli vedesse San Giuseppe da una zona più elevata rispetto a quella che gli si presentava nel posto dove si apriva la golena del fiume Monticano (ovvero: l'alveo o vasca).

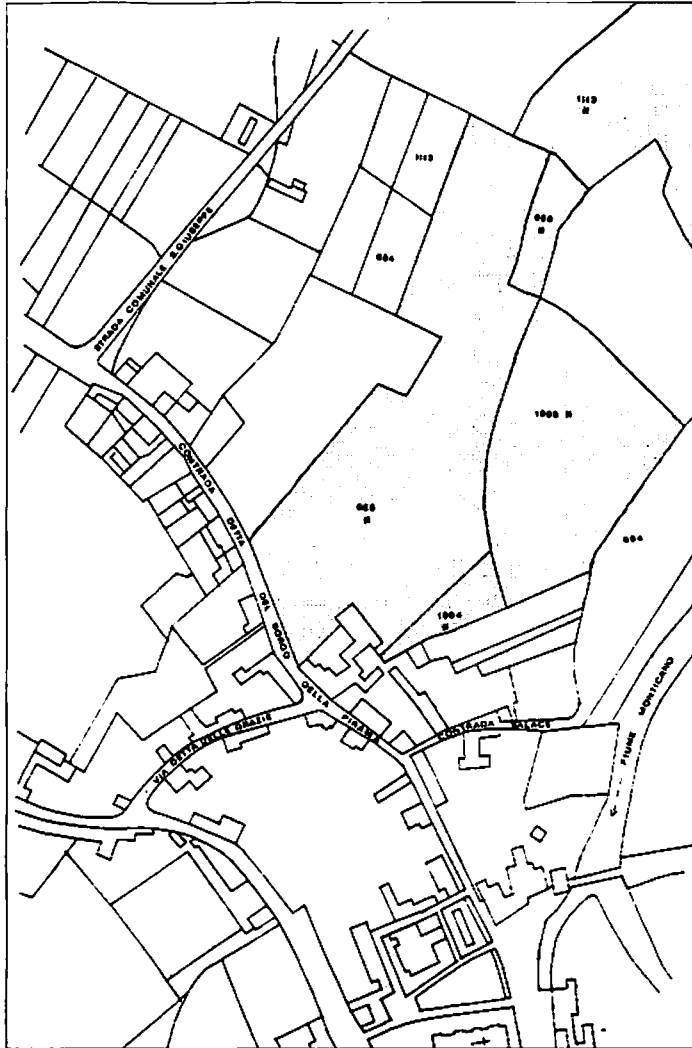


Tavola 2. Riproduzione del Catasto Austriaco Oderzo unione dei fogli 3 e 6.

Le proprietà Perrucchini sono contrassegnate con un asterisco (*) e corrispondono ai seguenti numeri di mappale: 685 = aratorio arborato vitato; 686 = aratorio arborato vitato; 1113 = aratorio arborato vitato; 1905 = aratorio arborato viatato; 1904 = prato.

Altri mappali citati nel testo: 694 = prato di proprietà Davanzo; 1112 = aratorio arborato viatato di proprietà Fantuz Marta; 684 = aratorio arborato vitato di proprietà Fantuz Marta.

Ancora oggi, e questo è testimoniato dagli studi geologici, esiste un notevole differenza sul livello del mare tra il culmine di via Mosaici e la golena del fiume Monticano. Ancora oggi chi dall'elevata via Mosaici guardasse, edilizia permettendo, verso i colli, si troverebbe dirimpetto (al di là di quelle che furono le proprietà Parpinelli e l'ex-campo Sportivo Comunale) la borgata di San Giuseppe, mentre, alla sua destra, vedrebbe il declinare lento della via verso la golena del fiume Monticano.

Tutte queste osservazioni trovano riscontro puntuale nel capitolo del libro di Maria Stella Busana⁵², dedicato all'altimetria della città opitergina, dove viene matematicamente provato che le proprietà Parpinelli costituiscono in epoca moderna (e costituivano in età antica) un *alto morfologico*, in quanto la quota sul mare della golena del fiume Monticano, sottratta a quella del terreno appartenuto agli stessi signori Parpinelli dà una differenza (o un salto) di due, tre metri⁵³ (otto secondo lo Zalla). Certo, il Catasto Austriaco non evidenzia questi dislivelli, ma, confrontando la zona occupata dai mappali 1905 e 1904 di proprietà Luigi Perrucchini con una carta catastale moderna, ci si sincera che quei mappali si sovrappongono in parte a quelli che un tempo furono di proprietà Parpinelli (e da tale confronto risulta che Luigi Perrucchini è stato padrone sia dell'area oggi occupata dall'ex-Stadio Comunale, sia dei terreni che furono dei signori Parpinelli, sia di parte della golena del fiume Monticano).

L'Ufficio della Conservatoria dei Registri Immobiliari della provincia di Treviso permette di stabilire che non ci sono stati movimenti di proprietà tra 1866 e 1908 contro i signori Perrucchini nella zona e nei

mappali in esame: in particolare, è provato che la casa di via Pirama, numerata 54 con civico 159 (mappale 294 sezione D foglio XI catasto attuale fabbricati, *tavola 3*; e Mappale 230 Catasto Austriaco, *tavola 1*), è ancora, assieme alla sua *dependance* agricola, una casa di proprietà di Giuseppe Claudio Perrucchini all'inizio del nostro secolo. Quell'abitazione, con i relativi terreni, fu venduta solo il 6 giugno dell'anno 1908⁵⁵.

Il compratore della casa di via Pirama 159 e dei rispettivi terreni adiacenti sarà Pietro Matiuzzi⁵⁶ di Caterino, il quale, il 6 marzo del 1909, venderà l'immobile al signor Pietro Molena⁵⁷ fu Domenico, che il 10 ottobre del 1923 lo alienerà a sua volta al signor Michele Pizzi⁵⁸ fu Giovanbattista e da questi, il giorno 20 novembre 1926, sarà ceduto al signor Angelo Parpinelli⁵⁹ fu Pietro, il quale lo cederà ai suoi figli che lo manterranno (più o meno) fino ad oggi.

Tutti questi passaggi di proprietà sono naturalmente accompagnati nei corrispondenti registri dai relativi numeri di mappale, cosicché si può asserire con certezza documentaria che le proprietà Parpinelli ubicate in borgo della Pirama coincidono *in toto* con parte delle proprietà dei signori Perrucchini (con parte, poiché le proprietà dei Perrucchini erano molto più estese, tanto da comprendere per intero anche l'ex stadio Comunale).

Senza dubbio alcuno si ha quindi la dimostrazione che le proprietà Perrucchini costituivano nell'Ottocento un *alto morfologico*, esattamente come lo costituiscono oggi le ex-proprietà Parpinelli, perché si tratta delle medesime aree, allora agricole ora urbane, con nome di proprietario diverso.

Si può quindi ipotizzare che fu proprio questa la zona di Oderzo calpestate e de-



Tavola 3. Riproduzione del foglio del Catasto Urbano di Oderzo, Sezione D, foglio 11.

294 = casa di proprietà Parpinelli; 88 = casa di proprietà Lina Perrucchini; 24 = casa conosciuta come "casa Perruchino Moretto"; * = luogo dove attualmente sorge l'ex stadio comunale Opitergino.

scritta da Angelo Zalla all'epoca del suo soggiorno opitergino.

Osservazioni sull'ubicazione di Casa Perrucchini

Eno Bellis ⁶⁰ nella sua *Piccola storia di Oderzo Romana*, nel capitolo dedicato alla topografia della città, identifica: *nel perimetro tra il Campo sportivo, la zona adiacente all'attuale incrocio di via Roma con via Mazzini, le case ed i fondi Perrucchini, Da Re, Parpinelli ecc.* la zona dove si ergevano il teatro e il circo.

Tale affermazione era suffragata col fatto che circa cent'anni prima, nel 1874, il Mantovani ⁶¹ scriveva nel suo *Museo Opitergino* che nei *campi Perrucchino* si erano scoperti: *una maschera teatrale e avanzi di certe ampie mura circolari.*

In effetti Eno Bellis ⁶² nella *Carta Archeologica di Oderzo* meglio specificava l'ubicazione dei campi Perrucchini, che secondo lui andavano: *dal vicolo del Salacé fino all'ex Campo Sportivo.*

Stando i fatti in questo modo, trova logica spiegazione anche l'affermazione di Maria Stella Busana ⁶³, la quale testualmente scrive: *non si può tuttavia escludere che alcune di tali strutture semicircolari, in particolare quelle rinvenute nell'ex-proprietà Perrucchino Moretto, la stessa dove recentemente è stato individuato il Balneum, fossero pertinenti al complesso termale.*

A che cosa si riferissero quei gradoni, a mio giudizio, non ci è dato sapere. Sul dove furono visti, invece, si può fare qualche considerazione.

Certo il ricordo delle proprietà Perrucchini Moretto è ancora vivo nella memoria collettiva opitergina e, giustamente, come

ha osservato Eno Bellis, dette proprietà si estendevano dall'attuale via Savonarola o ex-vicolo del Salacé, fino all'ex-Campo Sportivo Comunale. Tuttavia cent'anni fa, nel 1874, Gaetano Mantovani citando i *campi Perrucchino*, si riferiva alle medesime proprietà indicate dal Bellis? Oppure intendeva le proprietà di cui Luigi Perrucchini si firmava padrone solo qualche decennio prima al Censo Austriaco? E quando, la casa ora conosciuta in Oderzo tutto come casa Perrucchino ⁶⁴ (e solo più tardi Perrucchino-Moretto), diventò proprietà di quella famiglia? (Casa che è ubicata all'inizio dell'ex-vicolo del Salacé, ora via Savonarola e che risponde al Catasto Urbano a Oderzo sezione D, foglio XI, mappale 24, *tavola 3*).

Esiste un atto notarile a favore di Giuseppe Claudio Perrucchini della moglie Marianna Marcuzzo e del figlio Luigi Erasmo (il quale tra l'altro risulta usufruttuario), che ci permette di dimostrare che i signori Perrucchini divennero proprietari di quell'immobile soltanto nell'anno 1906, perché solo in quell'anno essi lo acquistarono dal signor Bruno Brunetta ⁶⁵.

Quest'atto è compilato con estrema dovizia di particolari tanto che, accanto ai numeri mappali del Catasto Italiano, riporta anche quelli del Catasto Austriaco, cosicché non lascia adito a dubbio alcuno: i signori Perrucchini diventarono padroni della casa ubicata all'imbocco della ex contrada del Salacé solo dopo il 6 giugno 1906. Ora, poiché nella zona di via Pirama tra il 1866 e il 1908 esistono a nome dei Perrucchini delle successioni fondiarie a favore (e nessuna corrisponde all'acquisto di quest'immobile), sono indotto a concludere che i ritrovamenti delle mura ad andamento circolare citati da Gaetano Mantovani devono essere

stati visti in luogo diverso da quello proposto da Eno Bellis e Maria Stella Busana.

Quando il Mantovani scriveva, infatti, i signori Perrucchini non avevano ancora nessuna podestà sulle proprietà ubicate in testa a via del Salacé o Savonarola (proprietà che rispondono ai numeri mappali 235, Catasto Austriaco, *tavola 1 o*, Sezione D, foglio XI, mappale 24 Catasto Urbano attuale, *tavola 3*).

Chiarito questo punto, resta indimostrabile stabilire con certezza quale *casa* intendesse esattamente il Mantovani ⁶⁶ per *casa Perrucchino*, perché quei signori possedevano oltre alle case in via Pirama anche altre abitazioni a Borgo san Rocco e alla Maddalena ⁶⁷ e, in questo, quell'autore non ci è d'aiuto poiché, qui come altrove, egli meglio non specifica. Volendo comunque forzatamente concludere che l'abitazione indicata dal Mantovani come *casa Perrucchino* sorgesse in via Pirama ⁶⁸, ipotesi per altro possibilissima ma indimostrabile attraverso la via dei documenti d'archivio, le suddette *mura circolari* potrebbero essere cercate nella zona occupata dalla casa con numero mappale 294, Oderzo sezione D, foglio XI, *tavola 3*, corrispondente al mappale 230 Catasto Austriaco, *tavola 1* (cioè la casa che poi sarà dei signori Parpinelli).

Un indizio, in particolare, testimonierebbe in modo evidente per questa ipotesi: Giuseppe Claudio Perrucchini risulta all'Ufficio Anagrafico del Comune d'Oderzo domiciliato con la sua famiglia in via Pirama 195 e, quando nel 1908 egli aliena al signor Antonio Matiuzzi la sua casa civile (essendosi infatti già trasferito in quella di Bruno Brunetta, cioè la casa ubicata all'imbocco di via Savonarola o ex vicolo del Salacé e rispondente al numero Mappale 235

Catasto Austriaco *tavola 1*, Oderzo sezione D, foglio XI, mappale 24, Catasto Italiano, *tavola 3*), l'atto notarile che ne registra la vendita, ne riporta anche il numero civico che è appunto il 195 di via Pirama. Risulterebbe dunque essere questa la tanto blasonata *casa Perrucchino*.

Accettando questa spiegazione, le mura circolari sarebbero state viste dietro la suddetta casa e cioè nella zona occupata dall'odierno ex Stadio Comunale.

La vigna dei Perrucchini, ovvero l'ex stadio Comunale

I signori Perrucchini possedevano in via della Pirama, dietro ad una delle loro case di campagna numerata con mappale 1850 al Catasto Austriaco, *tavola 2*, un enorme terreno coltivato ad *aratorio arborato vitato* ⁶⁹ iscritto nel mappale 685. L'area di tale mappale corrisponde nel citato catasto a 31,4 pertiche metriche, uguali a 31.400 metri quadrati, che significano quindi 3 ettari e quasi mezzo.

L'odierno ex stadio Comunale (che sorge pressappoco nella stessa area) misura 2 ettari e mezzo circa.

È quindi matematicamente provato che l'ex Stadio ⁷⁰ Comunale si è sviluppato dove un tempo sorgeva la villa dei signori Perrucchini.

L'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari non fa che confermare quest'affermazione, infatti quel terreno ancora di proprietà di Giuseppe Claudio Perrucchini nell'anno 1908, fu alienato al signor Pietro Matiuzzi di Caterino ⁷¹ e, da questi il 12 marzo del 1917 fu venduto ad Antonio Bevilacqua ⁷² i cui figli Alma, Angelo e Antonio, lo cederanno a loro volta il giorno 11

agosto 1933 al Comune di Oderzo, il quale ivi edificherà lo stadio ⁷³.

Individuazione dell'orto Perrucchini

Nel 1883 nella prestigiosa rivista nazionale dell'Accademia dei Lincei, *Notizie degli Scavi* ⁷⁴, compare un articolo su Oderzo trasmesso dall'avvocato Giuseppe Pántano ⁷⁵, dove si affermava che: *nell'orto Perrucchini in Borgo Mazzini, ove negli anni scorsi furono trovati diversi oggetti antichi, come monete d'oro e d'argento, mattoni, e un bellissimo medaglione contornato di Adriano, che ora si trova al Museo di Padova, recentemente furono rinvenute diverse tegole con la nota impronta L.L.L.F.M.*

Il Mantovani, allorquando citò la collezione numismatica Perrucchini, non accennò affatto alla sua provenienza, limitandosi a scrivere che: *di monete greche e romane trovate nel territorio opitergino ne possiedono non poche i Signori Perruchino* ⁷⁶.

Accettando però la lezione del Pántano, l'orto Perrucchini (nel quale furono appunto trovate diverse monete) ha una precisa individuazione: esso va infatti cercato secondo quell'autore in "Borgo Mazzini".

Certo il Catasto Austriaco, per ovvi motivi, non poteva contemplare in Oderzo un "Borgo Mazzini". Si chiamò però in quel modo e tuttora si chiama così, quella via opitergina che per tutto il secolo scorso era conosciuta nella cittadina come *via detta del Borgo delle Grazie*.

Dal Catasto Austriaco apprendiamo che i signori Perrucchini avevano un'unica casa ubicata con una facciata in *via detta della Pirama* e l'altra in *via del Borgo delle*

Grazie, ed è quella che corrisponde al mappale numero 218 del Catasto Austriaco, *tavola 1*, (la quale ha anche un cortile, questo interamente ubicato in *Borgo Grazie*), mappale numero 88, sezione D, foglio XI, Catasto Urbano, odierno *tavola 3*.

Da una visura eseguita per partita presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Treviso, risulta che ancora oggi questa casa col suo piccolo giardino è di proprietà della signora Lina Perrucchini ⁷⁷.

Non si può quindi sbagliare, se si crede al Pántano: l'orto opitergino da cui proviene il medaglione di Adriano ⁷⁸, ora conservato al Museo Bottacin di Padova, è ancora matematicamente rintracciabile.

Esiste, comunque, un atto notarile di permuta tra Giuseppe Perrucchini e Arturo Vizzotto ⁷⁹ che consente di dimostrare che quell'orto era per il passato di dimensioni maggiori e, soprattutto, rispetto alla grandezza attuale esso si estendeva maggiormente verso la zona interna di via Mazzini (ex via delle Grazie che corrisponde all'area adiacente al foro romano).

"Una parte di Oderzo": per l'individuazione nel secolo XIX della zona detta "Le Basse" ⁸⁰

Nel 1874 Gaetano Mantovani individuò il "molo fluviale" ⁸¹ opitergino a Magera; infatti come egli scrisse: *Circa un secolo fa nel luogo detto Magera o Margera contiguo ad Oderzo, si rinvennero a molta profondità enormi pietre, come di un molo, alle quali stavano infissi gli anelli con cui si fermavano le navi* ⁸².

Quest'affermazione contrasta però con quella di Angelo Zalla ⁸³, che vuole il ritrovamento dei pietroni medesimi in un sito

chiamato “Le Basse” e lo pone a Nord-Est di Oderzo, vicino alla gola del fiume Monticano, cioè in una parte della città che nel secolo scorso comprendeva e confinava con le proprietà dei signori Perrucchini.

La storia di quei pietroni è in realtà molto antica, risale alla fine del Sedicesimo secolo e stabilire dopo cinquecento anni l'esatto posto dove essi furono ritrovati è opera a mio giudizio impossibile. Al contrario invece, non è ancora impossibile individuare nell'Ottocento il toponimo opitergino detto “Le Basse”. Il toponimo “Le Basse” è stato riferito con sicurezza per Oderzo da Giovanni Pinadello⁸⁴, ed è quindi già attestato nel 1583. Tuttavia la testimonianza più accreditata, perché fatta da un letterato⁸⁵ e conoscitore della sua⁸⁶ città, è riferibile a Reggio Melchiori, il quale, nel 1607, indicò quella zona con queste parole: *in una parte di Oderzo chiamata LE BASSE, è opinione che vi battesse il mare o fosse un seno di una qualche grandissima fiumana. Percioche sono stati ritrovati pietroni grandissimi nelli quali erano impiombati anelli grandi di metallo dorato et alcuno di quelli anelli aveva ancora pezzi di gomina attaccati*. Da ciò si deduce che l'opitergino Reggio Melchiori chiamava “Le Basse” una parte della sua città.

Non c'è ragione di dubitare del Melchiori⁸⁷, che ha il vantaggio di essere vicino agli avvenimenti e ai posti in cui si svolsero i fatti. Se “Le Basse” fossero state a Magera (come duecento anni dopo affermerà il Mantovani) o in qualche altro sito vicino ad Oderzo, egli probabilmente non avrebbe scritto: *in una parte di Oderzo chiamata LE BASSE*, ma evidentemente si sarebbe espresso in altro modo, come chiaramente prova la completa lettura del suo manoscritto⁸⁸.

Esiste a questo proposito una serie di manoscritti alcuni firmati altri invece anonimi; essi si datano in epoca anteriore al Mantovani e posteriore al Pinadello, tutti riportano la scoperta dei pietroni con impiombati gli anelli, ma nessuno di quegli autori colloca “Le Basse” in una borgata esterna ad Oderzo (MS. Storia della città di Oderzo⁸⁹; MS. Storia di Oderzo⁹⁰; e soprattutto quello composto dell'opitergino Giovanbattista Callegari⁹¹).

“Le Basse” e le relative scoperte delle pietre lì avvenute, verranno ancora ricordate nel secolo successivo (1700) da Albrizzi Almorò⁹² e da altri⁹³ studiosi, i quali però non porteranno elementi ulteriori per la loro identificazione.

Credo che Angelo Zalla, riconoscendo in parte delle proprietà Perrucchini “Le Basse”, fosse, a dispetto del Mantovani, nel giusto. Il Mantovani infatti non è uno storico puntuale e preciso⁹⁴ e, se si calcano pedissequamente le sue orme, come del resto si è già fatto⁹⁵, non si è a mio avviso assolutamente al riparo dall'errore. Ancora oggi non è stato abbastanza rilevato come⁹⁶ e perché quest'Autore si confonda⁹⁷.

Una grossolana prova di questo fatto sta proprio nel passo in cui il Mantovani, scrivendo sul porto fluviale opitergino accenna alla geografia locale, facendo nascere il fosso Navisego dal fiume Monticano⁹⁸. Quell'insegnante, che scrisse d'essere rimasto in Oderzo non solo che *pochi mesi*⁹⁹, considerando il tempo avuto a disposizione per redarre il *Museo Opitergino*, meglio certo egli non avrebbe potuto fare e le imprecisioni¹⁰⁰ qui ricordate, se confrontate con la mole del lavoro prodotto¹⁰¹, sono certo di poco conto. Esse in ogni modo, testimoniano di una conoscenza approssimativa dei

luoghi e in particolare, questo voglio ricordare, dei toponimi ¹⁰².

Lo Zalla, invece, nel suo sopralluogo opitergino fu accompagnato ¹⁰³ dall'avvocato Pántano e dall'ingegner Moro e questa fu già di per sé una garanzia, poiché quei due professionisti erano nel secolo scorso attenti conoscitori della cittadina, anzi, per motivi diversi, obbligatoriamente ¹⁰⁴ attenti a quell'area di Oderzo che costituiva la golena del fiume Monticano.

Dallo studio dello Zalla si deduce come egli conoscesse bene la toponomastica locale (ed è probabile, in via d'ipotesi, che gli fosse riferita proprio dal Moro e dal Pántano) e per di più, nei suoi scritti riguardanti Oderzo ¹⁰⁵ sono menzionate più volte le fonti orali. Tutto questo quindi testimoniarebbe per la sua attendibilità, acquisita da una "mirata" visita sul posto.

Per finire ricordo che il toponimo "Le Basse" era ancora attuale nell'Oderzo d'inizio Ottocento ed era attribuito a quella parte della cittadina che comprendeva la golena del fiume Monticano confinante con il Salacé. Quest'affermazione, incontrovertibile, è provata dalla lettura del Catasto Napoleonico Estratti Catastali ¹⁰⁶, che appellano con l'epiteto "Rive e Basse" le proprietà di Luigi Perrucchini che si dipartono proprio da quella zona.

Bisogna a questo punto ricordare che nessuno dei remoti autori, Mantovani ¹⁰⁷ escluso, ha mai collocato "Le Basse" in una località al di fuori di Oderzo. Non sorprende così il dato del Catasto Napoleonico che chiama *Rive e Basse* la parte della città immediatamente vicina al Salacé.

Chiarito questo, resta insostenibile indicare la corrispondenza tra i toponimi. È perciò a mio avviso una "forzatura" far coin-

cidere "Le Basse" citate dal Melchiori con quelle indicate dal Catasto Napoleonico: tra i nomi delle due località trascorre pur sempre un lasso di tempo di almeno tre secoli.

Quale genere di costruito occupasse poi parte dell'area denominata "Le Basse" non ci è dato sapere, tanto più che quella zona di Oderzo, indicata così ai primi decenni dell'Ottocento, è stata dagli anni Settanta del nostro secolo oggetto di continue trasformazioni edilizie ¹⁰⁸.

Tranne i preziosi mosaici che hanno dato il nome alla via omonima, poco ¹⁰⁹ si è salvato e nulla di quello che ci saremmo aspettati leggendo quanto gli *Auctores* ci hanno trasmesso. Certo è che proprio da questo posto ¹¹⁰ proviene una bellissima iscrizione ¹¹¹ (conservata attualmente al Museo opitergino) che ricorda dei lavori a un monumento di uso pubblico ¹¹², che alla luce delle ultime ipotesi si ritiene il foro della città.

Quali "Basse"? Ovvero, la storia di Oderzo scritta da un Anonimo

"Le Basse" sono nel 1800 *una parte di Oderzo* che è da ricercarsi nella zona immediatamente contigua a quella del Salacé e, quindi, comprendente parte delle proprietà dei signori Perrucchini. "Le Basse" citate da Reggio Melchiori nel 1607 circa, sono pure una parte di Oderzo, ma di problematica individuazione.

Sostengo questo dopo aver preso in considerazione le affermazioni contenute in un manoscritto di un anonimo autore, il quale nel XVII secolo fu ad Oderzo, vide la città e la descrisse. Il manoscritto è conservato alla Biblioteca Nazionale Marciana, si tratta del Marciano Italiano VI, 161 (5947), di provenienza Apostolo Zeno.

L'ignoto autore, dopo aver ancora una volta detto che a Magera si può congetturare esistesse il mare, poiché è una zona *molto bassa e paludosa* ¹¹³, continua nelle colonne cc. 44 (1 e 2), in questo modo: *Dicesi ancora, et tiensi per fermo, che la via che principia alla chiesa di santa Maria Maddalena e reca alla Madonna delli Servi delle Grazie, qual ora ivi finisce, a tempi fosse lunga fino al finir delle rive di San Martino che è vicino alla chiesa e di larghezza principiana come ora è et andava fino dove la Marina ch'era canale quale veniva da Ceia, et andava fino alla fine di detta strada a San Martino.*

Di poi ivi fermavansi a guisa del canale di Mestre.

Sono stati ritrovati gli scalini con li quali si discendeva sopra le barche, dicesi che nella medesima strada si rifacesse il corso di cavalli et de carrozze, come anco per addominare la gioventù nell'arte militare, ora più di due parti di detta strada è ridotta in fertilissimi campi et vigne ¹¹⁴.

Successivamente scrivendo poi sui fiumi di Oderzo ¹¹⁵ e facendo riferimento al Navisego: *Il Navisego ora un piccolo canale, era nei tempi antichi un bellissimo canale che arrivava fino alla contrada di Visnà di Sopra, cioè a San Martino ove facevano porto le navi; ne fanno fede le schiave ritrovate nelli pietroni impiombati dove si legavano le corde delle navi et ancor dicesi Navisego à navigando.*

La contrada o borgo di Visnà di Sopra comprendeva sia i Masotti, sia San Martino, sia la Perissina, sia la Miganza, sia le Gratie ¹¹⁶, era quindi molto estesa, ma l'ignoto compilatore sta qui scrivendo sul Navisego e sulla via che iniziando dalla chiesa di San

Martino conduceva a quella dei Serviti (o Grazie) e, da questa, alla chiesa della Maddalena. La zona è quindi individuabilissima, si tratta dell'attuale via Luzzati ¹¹⁷. Questo però sarebbe in contraddizione con quanto affermato fin d'ora, poiché "le Rive di San Martino" non corrispondono affatto alle "Rive e Basse" dei signori Perrucchini ¹¹⁸. Quest'ultimi, pur possedendo immobili ubicati nella medesima contrada Visnà di Sopra e indicati con lo stesso nome di Rive, non sono proprietari di nessun terreno a San Martino (almeno durante tutto l'Ottocento).

È chiaro però che credendo a questo anonimo compilatore si deve cercare il molo fluviale proprio nel posto dove gli scavi archeologici lo hanno nel 1987 scoperto ¹¹⁹, cioè al di là dell'attuale via Luzzati (area comprendente quindi l'antica parte delle Grazie), zona altrimenti detta nei secoli passati Visnà di Sopra e territorio di competenza della Parrocchia di San Martino.

Ma se l'ignoto Autore si riferiva a queste "Rive", come mai il Catasto Napoleonico chiama "Rive e Basse" i terreni dei signori Perrucchini? Si può supporre allora che in Oderzo esistessero più luoghi perimetrali alla città chiamati "Le Basse" o "Rive e Basse"? Oppure è più probabile che quel nome abbia cambiato ubicazione nel corso dei secoli, forse in base alle scoperte archeologiche lì avvenute. Sarà ancora possibile stabilire esattamente in quale luogo preciso della città furono visti i pietroni con gli anelli impiombati?

Confidando che questo piccolo contributo possa servire d'ausilio a qualche studio di mole maggiore, giro queste domande, nella speranza che trovino risposta, a chi di più e meglio di me saprà senz'altro fare.

NOTE

* Non è stato facile ragionare con i pochi documenti disponibili, a cui per altro chiunque avrebbe potuto accedere, senza avere avuto la possibilità di confrontarsi direttamente con altri, l'accesso ai quali mi è stato immotivatamente proibito. Voglio qui ringraziare tutte le persone che si sono prodigate prestando la loro professionalità e il loro per aiutarmi nella ricerca: il geometra Stefano Granzotto, dello studio tecnico G.Z. di Gorgo al Monticano, per l'aiuto datomi in alcune visite all'Ufficio delle Ipoteche; Bruno Dalla Torre di Oderzo, per avermi "guidato" tra i meandri della burocrazia all'interno dell'Archivio Anagrafico Opitergino; Monsignor Piersante Dametto che mi ha concesso la visione e lo studio dell'Archivio Parrocchiale di Oderzo per tutto l'inverno 1996; la dott.ssa Manuela Brustia direttrice del Museo di Oderzo; il dott. Danilo Gasparini per i preziosi consigli sul come considerare i catasti; il signor Santalucia dell'archivio di Stato di Treviso per i consigli e per gli arguti pareri sulle indagini catastali; il dott. Sandro Bizzaro della Biblioteca Guarnierana di San Daniele del Friuli; il dott. Gianluigi Perino della Biblioteca Civica di Treviso; tutto il personale bibliotecario del Museo Correr di Venezia che opera in modo davvero encomiabile; il dott. Marco Girardi della Biblioteca Civica di Verona, per il cui personale tutto sono ancora attuali le parole di merito espresse da Angelo Zalla nel 1890, a pagina 45, nella nota n. 2. Sono inoltre obbligato debitore di consigli, correzioni e suggerimenti agli amici Claudio Azzara, Silvio Dalla Torre e Bruno Callegher. La responsabilità di quanto affermato in questo contributo resta naturalmente, soltanto mia.

¹ La nomenclatura usata per definire la parte cartografica è tratta da ARUTA MARESCALCHI 1986.

² Perrucchini o Perrucchino? Per Gaetano Mantovani sempre Perrucchino. Per il REGISTRO ANAGRAFICO COMUNALE DI ODERZO (A.A.O.) Perrucchini. Per Eno Bellis Perrucchino e Perrucchini, riferendosi indifferentemente alla medesima famiglia e, talvolta, comprendendo anche i Perucchi (per esempio il mosaico pavimentale in bianco e nero descritto dal Pántano 1883, a pagina 196, come trovato nelle proprietà Perucchi, è segnalato in BELLIS 1961, p. 3, in quelle Perrucchini) che come contempla l'A.P.O. REGISTRO DELLO STATO D'ANIME, sono una famiglia a sé. Detto questo, bisogna osser-

vare che nei documenti anteriori al 1800 (A.S.TV. ATTI NOTARILI PERRUCCHINO, Busta 1777), si trova citato sempre Perrucchino; è a partire dal Catasto Napoleonico e dal Registro dello Stato Civile Napoleonico (A.S.TV. SOMMARIONI CATASTO NAPOLEONICO e, STATO CIVILE REGNO NAPOLEONICO 1806/1815) che Luigi è detto indistintamente *Perrucchino* o *Perrucchini*. Anche se *Perrucchini* e *Perrucchino* indicano il medesimo casato, nel presente studio le variazioni del nome del lignaggio saranno date mantenendosi fedeli al documento in questione, altrimenti nel testo comparirà solo Perrucchini.

³ A.P.O. REGISTRO STATO D'ANIME, p. 21.

⁴ A.P.O. REGISTRO DEI NATI 1775/ 1815, atto di nascita di Luigi Perrucchino.

⁵ A.S.VE. CATASTO AUSTRIACO ESTRATTI CATASTALI, LETTERA P =11, datata 20 luglio 1842.

⁶ BELLIS 1958, 1988, p. 377.

⁷ A.P.O. INDICE DEL REGISTRO DEI MORTI 1857/1870.

⁸ A.P.O. REGISTRO MORTI 1816/1823, il dato è ricavato dagli atti di morte di Cecilia Corona, di Stanislao Perrucchino e di Paola Viviani, tutti domiciliati in via della Piramide.

⁹ A.P.O. ATTI DEI MATRIMONI 1717/1819, Luigi Perrucchino sposò Paola Viviani il 28 novembre 1798 e fu il Decano Filippo Zanetti a celebrarne le nozze.

¹⁰ A.P.O. REGISTRO MORTI 1816/1855, dall'atto di morte si ricava che Stanislao Perrucchino domiciliato in via Pirama 95, nacque: *non compiuto e piccolissimo*.

¹¹ Altri figli morti celibi erano: *Angelo*, nato il 15 dicembre 1809, morto il 26 dicembre 1809 (A.S.TV. STATO CIVILE REGNO NAPOLEONICO 1806/1815; A.S.TV. REGISTRO DELLE NASCITE PER LA COMUNE DI ODERZO, anno 1809 n°1, foglio 11, n° 57; A.S.TV. REGISTRO DELLE MORTI PER LA COMUNE DI ODERZO, anno 1809, n° 1, fogli 22, n° 12); *Teresa*, nata il 14 gennaio 1811, morta il 27 gennaio 1811 (A.S.TV. STATO CIVILE REGNO NAPOLEONICO 1806/1815; A.S.TV. REGISTRO DELLE NASCITE PER LA COMUNE DI ODERZO, anno 1811 n°2, foglio 1, n° 5; A.S.TV. REGISTRO DELLE MORTI PER LA COMUNE DI ODERZO, anno 1811, senza numero, foglio 3, n° 16); *Bernardo Antonio*, nato il 25 settembre 1812, morto il 9 giugno 1813 (A.S.TV.

STATO CIVILE REGNO NAPOLEONICO 1806/1815, anno 1812, n° 2, foglio 1, n° 5; A.S.TV. REGISTRO DELLE MORTI PER LA COMUNE DI ODERZO, anno 1813, senza numero, foglio 12, n° 53; *Bernardino*, nato il 16 maggio 1815 e morto in Oderzo nella prima epidemia di *Cohlera* del 1836 (A.S.TV. STATO CIVILE REGNO NAPOLEONICO 1806/1815; A.S.TV. REGISTRO DELLE NASCITE PER LA COMUNE DI ODERZO, anno 1815, n° 2, foglio 7, n° 37; A.P.O. REGISTRO MORTI 1824/1836; per il colera BELLIS, 1958, 1988, p. 369).

¹² A.P.O. REGISTRO MORTI 1816/1855, questo parroco morirà nel 1834.

¹³ A.P.O. REGISTRO MORTI 1824/1836, Teresa Perrucchino muore ad anni 84, il 28 maggio 1828.

¹⁴ A.P.O. REGISTRO MORTI 1816/1823, la signora Cecilia Corona muore all'età di 83 anni nel febbraio del 1817, e risulta essere domiciliata in *via Pirama 95*.

¹⁵ A.P.O. REGISTRO STATO D'ANIME, p. 32.

¹⁶ A.P.O. REGISTRO STATO D'ANIME, p. 32.

¹⁷ A.N.TV. ATTI NOTARILI PERRUCCHINO FRANCESCO.

¹⁸ A.P.O. INDICE NATI 1861/1868. Il 24 febbraio 1873, quando Francesco di Luigi fa da *sante* per il battesimo del proprio nipote Francesco di Giuseppe nella stesura dell'atto di nascita, è dichiarato *Dottor Francesco Perrucchini*; il bambino morirà poi il 10 agosto del 1876. Ma il 7 giugno del 1875 Francesco di Luigi fa da *sante* ad un altro nipote di nome Luigi Erasmo, in questo caso nell'atto di nascita è detto esplicitamente dal parroco Don Felice (zio anch'egli di Luigi Erasmo e quindi ben informato sui fatti) *Francesco Perrucchini notajo*.

¹⁹ A.S.VE. CATASTO AUSTRIACO SOMMARIO-
NI.

²⁰ BELLIS 1979, p. 170 e ss.

²¹ MANTOVANI 1874, p. 261; BELLIS 1958, 1988, p. 398.

²² A.P.O. INDICE REGISTRO DEI MORTI 1875/1895. Così l'atto parrocchiale di morte: *La sera del 28 novembre muore per catarro senile Perrucchini Dottor Francesco di Luigi e di fu Paola Viviani, di anni 85, mesi 2, giorni 12, celibe*.

²³ A.P.O. INDICE DEL REGISTRO DEI MORTI 1875/1895.

²⁴ BELLIS 1963, pp. 125-126; BATTISTON 1961, pp. 48-61.

²⁵ A.P.O. REGISTRO STATO D'ANIME, p. 32.

²⁶ BELLIS 1958, 1988, p. 400.

²⁷ A.P.O. REGISTRO DEI DECESSI 1875/1895.

²⁸ A.P.O. REGISTRO STATO D'ANIME, p. 32.

²⁹ A.P.O. REGISTRO MORTI 1871/1874, la data della morte è il 20 dicembre 1873.

³⁰ A.P.O. REGISTRO MATRIMONI 1820/1876, la data del matrimonio è il 24 novembre 1823.

³¹ A.P.O. INDICE DEL REGISTRO DEI MORTI 1875/1895, Annamaria Marcuzzo morirà il 17 giugno 1882.

³² Che in ordine sono: *Luigi Pietro*, nato nel 1828 e morto nel 1869 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1804/1857; REGISTRO MORTI 1857/1870); *Giobatta*, nato nel 1830 e morto nello stesso anno (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1804/1857; INDICE DEL REGISTRO MORTI 1816/1855); *Luigi Andrea*, nato nel 1829 e morto nel 1831 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1804/1857; INDICE DEL REGISTRO DEI MORTI 1816/1855); *Grazia*, nata nel 1832, morta nubile nel 1905 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1804/1857; REGISTRO SEPELLIMENTI DELLA PARROCCHIA DI ODERZO 1896/1916); *Ermenenziana*, nata nel 1834, morta nubile nel 1890 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1804/1857; REGISTRO DEI DECESSI 1875/1895); *Felice*, che diventerà don Felice parroco di Cavalier di Gorgo al Monticano (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1804/1857; ROCCO 1897, p. 597, nota 1); *Paolina*, nata nel 1836 e deceduta vedova nel 1904, sposata con Luigi Vizzotto (A.P.O. REGISTRO SEPELLIMENTI DELLA PARROCCHIA DI ODERZO 1896/1916); *Teresa*, nata nel 1838 e morta nel 1860 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1840/1857; INDICE DEL REGISTRO DEI MORTI 1856/1863); *Francesco*, nato nel 1844 e morto nel 1846 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1840/1857; REGISTRO MORTI 1840/1857); *Regina Prima*, nata nel 1842 e morta nel 1844 (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1840/1857; REGISTRO MORTI 1844/1857); *Regina Seconda*, nata nel 1846 e morta lo stesso anno (A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1844/1857; REGISTRO MORTI 1844/1857).

³³ A.P.V. Registro Atti Matrimoniali 1868/1929; Marianna Righetti risulta essere nata nella parrocchia di San Martino di Conegliano, entrambi i testimoni del matrimonio sono domiciliati in Vazzola.

³⁴ A.A.O. REGISTRO ANAGRAFICO, lettera "P"; A.P.O. INDICE ATTI DI NASCITA 1815/1857; A.P.O. REGISTRO SEPELLIMENTI 1916/1931;

Giuseppe Claudio Perrucchini nasce ad Oderzo il 6 giugno 1848 e muore in via Trento Trieste (ex via Pirama, attuale via Roma) ad Oderzo il 13 agosto del 1928.

³⁵ Gli altri figli erano: *Francesco*, nato nel 1877 e morto per tubercolosi polmonare nel 1899 (A.P.O. INDICE NATI 1871/1878; REGISTRO SEPPELLIMENTI 1896/1899); *Elena Paolina* nata nel 1879 e morta nel 1900 per tubercolosi polmonare (A.P.O. REGISTRO CANONICO DEI NATI 1879/1989; REGISTRO SEPPELLIMENTI DELLA PARROCCHIA DI ODERZO 1896/1916); *Maria* nata nel 1885 e morta nel 1905 per tubercolosi polmonare (A.P.O. REGISTRO CANONICO DEI NATI 1879/1899; REGISTRO DEI SEPPELLIMENTI DELLA PARROCCHIA DI ODERZO 1895/1916); *Teresa* nata nel 1881, sposata da don Felice con Da Re Francesco nel 1906 e morta nel 1925 (A.P.O. REGISTRO CANONICO DEI NATI 1879/1889; REGISTRO MATRIMONI 1906; REGISTRO DEI SEPPELLIMENTI 1916/1931).

³⁶ A.A.O. REGISTRO ANAGRAFICO COMUNALE, si ricava che Luigi Erasmo emigrò nel maggio del 1904 a Padova, per poi morire il 17 aprile del 1963 a Milano. Dall'archivio del Museo di Oderzo (A.M.O. REGISTRO PRESENZE AL MUSEO) si evince che Luigi visitò l'istituzione opitergina il 30 luglio 1895 e, successivamente, il 16 luglio 1899, quindi poco prima del suo definitivo trasferimento dalla città di Oderzo.

³⁷ Di Angelina o Lina Perrucchini è ancor presente il ricordo in Oderzo. Ella nacque nel 1895, si sposò nel 1934 con Luigi Moretto e morì nel 1983 (A.P.O. INDICE NATI 1890/1905; REGISTRO MATRIMONI 1920/1934). Dal Bellis (BELLIS 1963, p. 125) che riprende una notizia di padre Angelo Battiston (e dallo stesso BATTISTON 1961, p. 53; ma soprattutto da BATTISTON 1949, pp. 8-9), si ricava che Lina era in possesso di un prezioso archivio familiare personale, di cui oggi si sono perse le tracce, o di cui almeno io non ho trovato traccia.

³⁸ L'Archivio Notarile di Treviso non registra nessun testamento di queste persone, salvo per Giuseppe Pietro.

³⁹ A.N.TV. ATTI NOTARILI MANFREN, REPERTORIO 276, dal testamento di Giuseppe Pietro depositato presso il Notaio Manfren di Oderzo, (e quindi non come ci si aspetterebbe presso il fratello Francesco), si ricava che egli muore lasciando un debito

con i suoi fratelli Francesco e don Giacomo, da estinguersi per volere testamentario dai due propri figli Giuseppe Claudio e don Felice. È oltremodo interessante notare che Giuseppe Pietro raccomanderà *tutta la memoria della propria anima* al figlio parroco don Felice e non al fratello parroco don Giacomo.

⁴⁰ Borgo Pirama o via della Piramide o via Pirama, chiamata così perché vi sorgeva un monumento di quella forma, corrisponde oggi all'attuale via Roma. È la zona di Oderzo in cui i Perrucchini oltre ad abitare, avevano anche gran parte delle loro proprietà. Per il nome e la storia di questa via, BELLIS 1958, 1988, p. 146; BELLIS 1979, p. 340. A tanto bisogna aggiungere che fu il COLETI in *Recentiorum Inscriptionum Mantissa* (MS. 352 della Biblioteca Comunale di Verona) a riportare al numero 34 ambedue le iscrizioni poste sulla piramide. Piramide che, come dimostra il MS. MARCIANO ITALIANO VI, 161 (di anonimo) che in uno schizzo la ritrae a cc. 34 portava alla sua sommità un fregio. Dal decano della Collegiata di Oderzo don Filippo Zanetti il quale fece incidere una pianta della città (ancor'oggi conservata presso A.P.O.) si può dedurre che quel monumento (descritto al numero tre di detta pianta) non fosse poi così *piccolo* come sostiene Maria Stella Busana (BUSANA 1996, p. 4, nota 11) poiché proprio da quella pianta si vede come superasse di non poco la casa di piani tre postagli di fronte.

⁴¹ A.S.VE. CATASTO AUSTRIACO ESTRATTI CATASTALI DITTA P=11, è interessante notare come questa ditta appartenga ai figli di Luigi Perrucchini, il quale si firma ancora *amministratore dei propri figli*, quando il maggiore, Francesco, è già notaio praticante in Oderzo ed è delegato dai signori Gentilini, le cui abitazioni e orti sono confinanti alle proprietà del padre, a firmare allo stesso censo austriaco per loro. Ecco i numeri dei mappali delle proprietà dei Gentilini: *817 casa con porzione di corte al 228; 700 e 815, case con porzione di corte al 228*. Le proprietà dei figli di Luigi Perrucchini sono una *casa con bottega e orto, e portico ad uso pubblico*, ubicata in borgo alla Maddalena, e altre due *case con orto* delle quali una anche con *portico ad uso pubblico*, ubicate in Borgo San Rocco.

⁴² A.S.VE. ESTRATTI CATASTALI CATASTO AUSTRIACO.

⁴³ A.S.VE. ESTRATTI CATASTALI CATASTO AUSTRIACO DITTA F=14, è qui interessante verificare che questa proprietaria si chiama Fantuz Mar-

ta; ella è una lontana nipote di Luigi, essendo figlia (di Giustina) di una figlia, del fratello Giovannibattista; (dati ricavati dall'AP.O.). Fantuz Marta delega lo zio Luigi (con lettera del 12 Agosto 1840) a firmare alla sede del censo per lei (le cui proprietà corrispondono ai mappali: 1112 e 684, entrambe di *aratorio arborato vitato* e contigue a quelle dello zio), ma l'elemento che più interessa riguarda il toponimo di questo appezzamento che è detto *al Masotto*. (Dato ricavato da un confronto mappale tra gli A.S.VE. ESTRATTI CATASTALI CATASTO AUSTRIACO DITTA F=14 e gli ESTRATTI DEL CATASTO NAPOLEONICO, A.S.TV. B/3, p. 301).

⁴⁴ SOPRAN 1885, p. 80, il coperchio d'anfora portava l'iscrizione: "ARSYLWTA", seguita da quattro "XXXX".

⁴⁵ BERTOLINI 1886, pp. 215-216; non si può sbagliare: l'iscrizione sul coperchio d'anfora è uguale a quella pubblicata da Gabriello Sopran.

⁴⁶ BERTOLINI 1893, p. 29, lo afferma egli stesso in questa pagina, riferendosi però in questo caso al padre di Gabriello ovvero Giovanni (in ordine terzo direttore del Museo di Oderzo).

⁴⁷ ZALLA 1876, p. 40 e ss.

⁴⁸ La descrizione della zona è perfetta, ed è ancor oggi riconoscibile in Oderzo un posto dove guardando verso San Giuseppe si vedono contemporaneamente i colli e il declinare della terra verso il Monticano. Questo posto è indicato con il nome di via dei Mosaici.

⁴⁹ TIRELLI 1987, p. 376; TIRELLI 1992, p. 29.

⁵⁰ BALISTA 1994, pp. 147-148, per la delimitazione della *piattaforma dossiva* sulla quale è sorto Oderzo.

⁵¹ TAMARO 1976, p. 9, colonna 1, rigo 14; CANZIAN 1995, p. 94, rigo 20, dove Oderzo è rispettivamente posto in *Pianura Padana* per la prima, e in *Padania* per il secondo.

⁵² BUSANA 1995, p. 40, dove si sostiene che *l'andamento morfologico attuale riflette la situazione antica*.

⁵³ BUSANA 1995, p. 40, la quota attuale dell'ex-Stadio Comunale è 15,00/15,50 metri, quella delle ex proprietà Parpinelli è 13,00/14,00 metri sul livello del mare.

⁵⁴ A.A.O. Lettera "P", Giuseppe Perrucchini risulta domiciliato in via Pirama 159; e successivamente via Pirama 163.

⁵⁵ La vendita avvenne probabilmente in concomitanza con due eventi particolari cronologicamente vicini che interessarono, all'inizio del secolo, i Perruc-

chini: la "strage" per "tubercolosi polmonare", che inflisse in quella casa gravi lutti e il matrimonio della figlia di Giuseppe Claudio, Teresa, con Francesco Da Re.

⁵⁶ C.R.I., VOLUME 541, TRASCRIZIONE 1594, del 14 aprile 1908; e VOLUME 541, TRASCRIZIONE 1592, del 14 aprile 1908, prima di eseguire questa vendita il signor Giuseppe Claudio Perrucchini aveva comunque "liquidato" il fratello don Felice, ed era quindi diventato unico padrone dei possedimenti Perrucchini.

⁵⁷ C.R.I., VOLUME 561, TRASCRIZIONE 1009, del 6 marzo 1909, la clausola V° di questo documento è importante perché registra un incendio avvenuto nel fabbricato con numero mappale 230 del Catasto Austriaco (corrispondente a sezione D, foglio XI, mappale 294 del Catasto Fabbricati in corso di attivazione) che sarebbe la casa di piani 3 e vani 17 ubicata in borgo Pirama 159. Dalla conseguente demolizione (avvenuta tra l'altro a carico del Matiuzzi) la casa risulta essere stata ridotta da tre a due piani. Tra la vecchia casa Perrucchini e la nuova casa Parpinelli c'è quindi solo una soluzione parziale di continuità edilizia.

⁵⁸ C.R.I., VOLUME 1035, TRASCRIZIONE 9815, del 10 ottobre 1923.

⁵⁹ C.R.I., VOLUME 1251, TRASCRIZIONE 10832, del 20 novembre 1926.

⁶⁰ BELLIS 1978, p. 89.

⁶¹ MANTOVANI 1874, pp. 127-128.

⁶² BELLIS 1961, p. 3.

⁶³ BUSANA 1995, p. 63. Di edificio termale parla invece TIRELLI 1990, pp. 106-108.

⁶⁴ MINGOTTO, MORO 1993, p. 9, nota 2, dove si scrive che il Cavalier Andrea Bissoni, era molto probabilmente l'abitatore dell'edificio nel 1897. Nella premessa di questo studio si dice che la committente ai lavori di restauro è la signora Nerina Moretto.

⁶⁵ C.R.I., VOLUME 500, TRASCRIZIONE 2585, del 12 giugno 1906.

⁶⁶ MANTOVANI 1874, pp. 128-129. Ecco letteralmente quanto affermato dal Mantovani: *Uno fra i molti laterizi trovati nei campi del Sig. Perruchino, in Oderzo. Avvene (sic!) che recano, non solo sigle, nomi, e frasi, ma ancora impronte umane e di domestici animali. Pochi anni fa, negli stessi campi, fu scoperta una maschera teatrale (Persona), frammezzo agli avanzi di certe ampie mura circolari; ciò fece nascere il dubbio che ivi sorgesse il Teatro Opitergino. Vari frammenti anepigrafi veggonsi pure nel*

cortile di detta casa Perrucchino. Da tale passo possiamo dedurre che *le ampie mura circolari* furono viste: A) con sicurezza nei campi del Sig. Perrucchino; B) con dubbio nella zona retrostante casa Perrucchino, come dai moderni è stato più volte affermato. Qui infatti il Mantovani non è preciso e, l'esplicita deduzione dei moderni *dietro casa Perrucchino* è, secondo me, discutibile.

⁶⁷ C.R.I., VOLUME 541, TRASCRIZIONE 1591, del 14 aprile 1908; VOLUME 541, TRASCRIZIONE 1593, del 14 aprile 1908; con le quali i signori Perrucchini alienano le case di via Garibaldi e di Corso Umberto I.

⁶⁸ Certamente è da ricercarsi proprio qui l'abitazione del nonno Luigi; in via Pirama 45 morì infatti sua moglie Paolina Viviani nel 1817, ma ricordo che le abitazioni dei Perrucchini in via Pirama erano più d'una.

⁶⁹ Con questa dicitura si intende il terreno lavorato a vigneto nel sistema locale chiamato *campo alla trevigiana*, consistente in un filare di viti piantate nella maniera della *spalliera* alternate a un appezzamento in cui veniva coltivato il granturco o l'erba medica. Queste precisazioni agronomiche trovano spiegazione nel contesto storico-archeologico perché questo tipo di sfruttamento intensivo delle risorse agricole veniva talvolta indicato nelle letteratura ottocentesca con il nome di *Orto*. Proverbialmente biblica era la produzione d'uva della vigna del signor Antonio Bortolini (il caso vuole ubicata proprio in via della Pirama ad Oderzo), la quale nella "Gazzetta di Treviso" viene indifferentemente denominata *Orto* oppure *Vigna* (GAZZETTA DI TREVISO 1886, anno 3, numero 271, domenica-lunedì 3-4 ottobre). Concludendo, l'epiteto di *orto e giardino*, oggi dai moderni lievemente inflazionato, introdotto probabilmente dal Pántano (ad esempio PÁNTANO 1883, p. 196, rigo 1) per indicare alcuni appezzamenti agricoli cittadini, deve a mio avviso essere ampliato a comprendere sia il vigneto sia il terreno arativo.

⁷⁰ Un campo di calcio deve essere naturalmente piano tuttavia tutta questa zona, come hanno dimostrato i recenti studi geo-archeologici ha una notevole pendenza verso Nord-Est, ovvero verso la gola del fiume Monticano. Quindi non si spiegherebbe la scelta di un'area tanto incompatibile con le esigenze di quel gioco. Dall'archivio Comunale Opitergino si ricava però che quando furono costruite le tribune per gli spettatori si praticarono delle trincee profonde cinquanta-settanta centimetri e la terra di riporto

servì allora per bonificare il dislivello esistente tra il culmine di quel campo e le sue estremità. (A.C.O. DELIBERA N° 102, del 28 Luglio del 1935, pagina 236). Secondo padre Angelo Battiston il quale scriveva sia sul GAZZETTINO DI TREVISO del 19 agosto 1953, sia ripetendosi sull'AVVENIRE D'ITALIA del 3 settembre 1953, fu proprio scavando tali tribune dell'ex Stadio Comunale che si ritrovò il bel rilievo con la testa del Giove Ammone: *Qualche anno fa nel costruire le tribune del campo sportivo di Oderzo venne alla luce una bellissima figura di Giove Ammone*. Queste sono le parole del Battiston riportate in quei giornali assieme alla fotografia del reperto lapideo. Dai documenti conservati all'archivio della Soprintendenza (che io non ho visto, ma cito tali e quali dal testo di BUSANA 1995, p. 133, numero 53, rigo 5) quel rilievo proverrebbe invece dagli scavi tra via Roma e via Mazzini, anzi credendo a RIGONI 1976, p. 137, n° 37, "rinvenuto nel 1936-37 durante la costruzione dell'acquedotto comunale a Oderzo (incrocio di via Roma con via Mazzini), insieme a resti architettonici di grossa mole, non recuperati". Bisogna dire che anche il ragionier Eno Bellis che a quell'epoca era Podestà di Oderzo e, quindi, rettore della città (dato ricavato dalle delibere Comunali anni 1936), per una volta non è preciso, poiché pur pubblicando la foto del rudere, nella descrizione pone testuali parole: *da un ritrovamento (1938) in via Roma, nella supposta area del Circo o Teatro Opitergino* (BELLIS 1978, pp. 88). Dalla *Carta Archeologica di Oderzo* redatta dal Bellis nel 1961 (BELLIS 1961, p. 35) risulta invece che il rilievo fu scoperto nel 1936, tra: *la casa Moretto e il bivio con via Mazzini*. Da queste incongruenze cronologiche e topografiche nasce la domanda: in quale anno e in che luogo preciso fu scoperto il Giove Ammone? Ritengo sia utile segnalare che dai Registri delle Delibere Comunali dei contratti del Comune di Oderzo si ha la certezza che i lavori per la costruzione dello Stadio Comunale e dell'Acquedotto furono appaltati nello stesso anno cioè 1935 (A.C.O. REGISTRO DELIBERE 1935). Dai documenti che mi è stato concesso consultare dire di più è, a mio giudizio, cosa non naturale.

⁷¹ C.R.I., VOLUME 541, TRASCRIZIONE 1594, del 14 aprile 1908. Giuseppe Claudio Perrucchini cedette a Pietro Matiuuzzi di Caterino non solo la casa di via Pirama 159, ma anche i terreni adiacenti e quindi anche l'area su cui poi si sviluppò l'ex Stadio Comunale.

⁷² C.R.I., VOLUME 762, TRASCRIZIONE 830, del 12 marzo 1917.

⁷³ A.C.O. DELIBERA NUMERO 198, del 11/8/1933, con la quale il Comune di Oderzo acquistava l'immobile. Quel terreno non verrà immediatamente usato per la costruzione del Campo Sportivo. Nel 1934 sarà affittato a Narciso Corona per lire 400, quale prato atto alla sfalcatura (DELIBERA NUMERO 195 del 7 ottobre 1933). Quando, nel 1943, verranno terminati i lavori dello Stadio quell'area sarà ancora ampliata di ettari 0.03.05, espropriati a Evaristo Erler (DELIBERA NUMERO 17 del 16 febbraio 1943).

⁷⁴ NOTIZIE DEGLI SCAVI 1883, p. 196.

⁷⁵ Pántano con accento sulla prima sillaba e, non "Pantano" come si legge oggi nei moderni. L'insigne avvocato non abbandonerà mai questa grafia. Egli si distinse per studi sul diritto (*Della cessione dei beni* 1866; *Della usura e della mora secondo il diritto romano* 1864; *Delle azioni di ripetizione nel diritto romano con riscontri nelle moderne legislazioni* 1876) e solo più tardi si dedicherà all'archeologia, diventando il primo direttore del Museo di Oderzo, con propensione squisitamente epigrafica (come dimostrato da un manoscritto di sua mano sulle lapidi romane opitergine redatto con perizia puntigliosa e firmato, appunto, Giuseppe Pántano. MS. A.M.TV.). Ancora oggi chi entrasse nel vecchio cimitero di Oderzo dalla sua parte nuova, noterebbe alla sua destra l'epigrafe di Luigi, padre montagnano di Giuseppe. Ebbene, anche se l'incuria degli uomini e il passare del tempo hanno cancellato ogni traccia del sepolcro, sarà ancora agevole notare sulla pietra tombale il segno ortografico dell'accento acuto posto sulla prima vocale del cognome Pántano.

⁷⁶ MANTOVANI 1874, p. 139. Quindi potremmo supporre che alcune monete della collezione Perrucchini siano anche state comperate al di fuori di Oderzo, oppure presso rigattieri locali come ad esempio l'orefice Angelo Fautario (citato più volte dal Mantovani) trafficante di anticaglie e attivo nella seconda metà dell'Ottocento anche in Italia-centro settentrionale (si consulti per quest'ultima affermazione GALLIAZZO 1979, p. 14, colonna seconda, e note 30 e 31 corrispondenti).

⁷⁷ U.T.E. TV. BOLLETTA DI VISURA, NUMERO d'ORDINE 21, PROTOCOLLO 17190, del 09/08/1996. Dalla quale risulta che detta proprietà appartiene a *Perrucchini Lina di Giuseppe maritata Moretto*.

⁷⁸ GNECCHI 1891, pp. 11-20. Fu questa la prima edizione del medaglione di Adriano del Museo Bottacin di Padova (non considerando naturalmente quella di MANTOVANI 1874, p. 140, n° 4; e PÁNTANO 1883, p. 196, rigo 14). Lo Gneccchi scriverà a p. 12 che l'oggetto fu trovato da un contadino mentre arava il suo terreno, posto a 12 chilometri da Padova. La stessa versione sarà data pure da Rizzoli (RIZZO-LI 1912, p. 126) sul suo articolo sui medaglioni romani. Resta da aggiungere a quanto ricordato, che tale medaglione fu venduto al Museo Bottacin dal signor Pietro Farisato assieme ad un denario d'argento dell'imperatore Elagabalo (MUSEO BOTTACIN REGISTRO INGRESSI 1879), e sorprende che anche tra le monete Perrucchino citate dal Mantovani ci fosse un denario d'argento dell'imperatore Elagabalo. Su questo pezzo anche i moderni Bellis e Callegher (BELLIS 1961, p. 3; CALLEGHER 1992, pp. 122-123).

⁷⁹ C.R.I., VOLUME 1199, TRASCRIZIONE 1277, del 2 febbraio 1926.

⁸⁰ I vecchi Autori hanno considerato "Le Basse" come il posto dove sorgeva il porto di *Opitergium*. Credo ci siano elementi sufficienti per attribuire ad *una parte di Oderzo* il suddetto toponimo. Che poi "Le Basse" coincidano con il porto oppure no, è questione che esula da questo studio.

⁸¹ Molti gli autori che hanno riferito sul molo fluviale opitergino. Alla *felice intuizione del Bellis*, così almeno si legge in Tirelli (TIRELLI 1987a, p. 85; concetto poi ripetuto in TIRELLI 1987, p. 389, nota 47), si è ora velatamente contrapposto Canzian (CANZIAN 1995, p. 94, nota 6). Quest'ultimo fa seguire l'affermazione di Margherita Tirelli (fatta a suo tempo dal Bellis; BELLIS 1978, p. 98), alla pagina 34, nota 2 (ma in verità la pagina è la numero 44) di un *vecchio* articolo di Adolfo Vital (VITAL 1931, p. 44). In quest'ordito di note, ci si domanda se effettivamente sia stato davvero il Vital e non il Bellis, il primo autore a individuare nel fosso Navisego un probabile avanzo navigabile di quello che restava del canale fluviale romano opitergino. Puntualizzo su questo, dopo aver attentamente letto gli studi di Gaetano Mantovani, quelli di Angelo Zalla e soprattutto, quelli degli eruditi che li hanno nel tempo preceduti.

⁸² MANTOVANI 1874, p. 145.

⁸³ ZALLA 1876, pp. 40-41; ZALLA 1890, p. 55; ZALLA 1895, p. 156 e continuato in ZALLA 1895a, pp. 175-181. In ognuno di questi quattro studi

Angelo Zalla si ripete pressoché in modo identico. Ecco testualmente lo scritto *Di fatti chi dalla proprietà Perrucchini volge lo sguardo verso i colli si presenta la pianura sottoposta come una specie di vallata ...ma costantemente declive verso il Monticano... A ricordo dei tuttora viventi si scopersero colà i pilastrini con gli anelli e più sotto: sarebbe questa la località detta le Basse? Io no dubito neppure...*

⁸⁴ PINADELLO G. 1583, 1984, p. 90; *Le memorabili antichità che si sono ritrovate in essa et specialmente in quella parte detta le Basse ove tuttora si vedono gran marmi con anelli impiombati, ai quali si attaccavano le funi per legare le navi et così ancora ci sono gli scalini per i quali si scendeva al porto.*

⁸⁵ Reggio Melchiori, opitergino, chiosò nel 1607 un Goffredo ovvero una *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, oggi conservata alla Biblioteca Civica di Vittorio Veneto.

⁸⁶ Reggio Melchiori si definisce opitergino nel titolo del suo manoscritto.

⁸⁷ Il cui manoscritto dal titolo *Descrizione di alcune cose attinenti Opitergio* 1607 circa, non è affatto perduto come si legge in Busana (BUSANA 1995, p. 63, nota 194), è conservato invece alla Civica Biblioteca di Treviso, MS. NUMERO 1407; ma sull'esistenza di questo manoscritto la stessa Busana non è chiara, (si veda BUSANA 1995, p. 4, nota 7).

⁸⁸ MELCHIORI, 1607, cc. 3; *In una parte di Oderzo*, significa sicuramente in Oderzo. Infatti quando il Melchiori dava l'ubicazione dell'epigrafe di OPI-TERGINORVM PATRONO (cc. 5), scriveva: *Braida qui pagus est in Tarvisinia* (Breda di Piave probabilmente) e, non Oderzo. Lo stesso succedeva per quella di SEMPRONIO VRSIO (cc. 14), che si trovava nel giardino di villa Contarini alla Fratta. Egli non diceva *in una parte di Oderzo*, bensì riportava l'esatto posto in cui il sacello era custodito. Fratta e Magera distano oggi, come un tempo, circa un chilometro da Oderzo e, se i pietroni con gli anelli fossero stati rinvenuti in una borgata opitergina, è desumibile che il Melchiori si sarebbe meglio spiegato.

⁸⁹ MS. CORRER CICOGNA 1537, p. 486.

⁹⁰ MS. MARCIANO ITALIANO VI. 161, 5947; cc. 44.

⁹¹ MS. CALLEGARI, FONDO FONTANINI 230, p. 9. Stranamente questo manoscritto risulta essere assai poco citato, anche se le informazioni contenute riguardanti Oderzo sono assai precise. Circa alla metà del Settecento non sfuggì tuttavia all'attenzione

di Albrizzi Almoró (ALBRIZZI ALMORÓ 1743, p. 13) al quale devo l'avviso dell'esistenza del documento nella biblioteca del Cardinale Giusto Fontanini.

⁹² ALBRIZZI ALMORÓ 1743, *Oderzo*, si trova in: *Memorie Storiche Che spargonsi di Settimana in Settimana per la Colta Europa, comprendenti il più Curioso, ed Ameno, che v'è da vedersi, e sapersi ne Paesi*, p. 13, dove si ricordano le citate scoperte dei pietroni in una parte della città detta "Le Basse". Quindi lo studio dell'Albrizzi si intitolò semplicemente: *Oderzo*. Questo scritto, seppur raro, non è affatto introvabile come si legge in Busana (BUSANA 1995, p. 4, nota 12); e come prima aveva fatto notare Bruna Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 15, colonna seconda, rigo 18). Questa stampa è invece fortunatamente sopravvissuta al tempo, giungendo fino a noi in almeno tre esemplari: A) il primo è conservato alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia (segnatura: MS. CORRER CICOGNA 1963) ed è rilegato addirittura assieme al manoscritto originale (olografo), di pugno dell'Albrizzi, che servì da minuta per torchi dell'inchiostro; B) il secondo appartiene alla Biblioteca del Seminario di Vittorio Veneto (segnatura 1A/1D1) proveniente dal fondo librario di Monsignor Angelo Maschietto, che il Bellis a suo tempo ritenne copia: *forse unica in senso assoluto* (BELLIS 1979, p. 351); C) il terzo si trova inserito alla fine della "collazione" dei manoscritti dell'abate umanista e gesuita Giandomenico Coleti, conservati alla Biblioteca Comunale di Verona (Segnatura: MS. 351-352-353), visti, per altro e, citati da Bruna Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 19), settima voce nell'elenco delle abbreviazioni bibliografiche, e da Angelo Zalla (ZALLA 1876, p. 32; ZALLA 1890, p. 45, nota 2; ZALLA 1895, p. 153, nota 2) al quale devo l'indicazione dell'ubicazione della stampa. I tre manoscritti del Coleti, un'epistola "archeologica" di Francesco Neri, più l'acquerello di Filippo Zanetti riproducente il celebre mosaico del triclinio Opitergino e, infine, l'Albrizzi, sono stati quindi rilegati assieme in un unico codice da Giulio Bernardino Tomitano che a suo tempo ne fu il possessore. Il Tomitano, nobile opitergino, classificò con dei numeri per la sua biblioteca domestica la raccolta, che nel frontespizio del suddetto codice, reca al numero V la seguente nota manoscritta: *Albrizzi Almoró Notizie intorno alla città di Oderzo ed ai suoi Letterati*. È in questo modo che Eno Bellis fece conoscere la stampa agli

studiosi, ed è in questo modo che gli studiosi la citarono (BELLIS 1958, 1988, p. 314, in cui compare anche il sottotitolo completo dell'opera; BELLIS 1961, si veda la terza voce bibliografica. Successivamente però il Bellis si corresse: BELLIS 1978, p. 215; si veda, anche qui, la terza voce bibliografica).

⁹³ MS. FRANCESCO DANJOTI SANFIORE, p. 7, riportando quanto scriveva Ercole Parthenopeo, ricorda la scoperta dei pietroni.

⁹⁴ MANTOVANI 1874, p. 145; in questa pagina il Mantovani attribuisce le scoperte dei pietroni con gli anelli al secolo precedente cioè 1700. In verità quelle scoperte, come testimonia Giovanni Pinadello, avvennero duecento anni prima, cioè nel 1500.

⁹⁵ TIRELLI 1987, p. 389, nota 47.

⁹⁶ MS. CORRER CICOGNA 1963. Sul come e sul perché il Mantovani si confuse e, sul metodo usato da questo studioso, credo sia illuminante il testo di una lettera conservata tra le pagine di questo manoscritto. La lettera è spedita da un opitergino amico del Mantovani, allora a Bergamo (dopo improbo esame, condotto anche con l'ausilio del personale della Biblioteca del Museo Correr, che colgo l'occasione di ringraziare ancora, e mai abbastanza, sono giunto a concludere che la firma dell'opitergino posta in calce all'epistola in questione dovrebbe appartenere a Paolo Porcia Amalteo; sui rapporti tra Mantovani e Amalteo si veda Mantovani in MANTOVANI 1874, p. 9; sulla tendenza del Porcia a dirsi Amalteo si veda Pizzi in PIZZI 1990, p. 123), al direttore di un Museo, probabilmente lo stesso Correr di Venezia. La lettera riguarda alcune precisazioni sul *Museo Opitergino* che allora si andava stampando. Eccone alcuni brani: *Carissimo Amico!*

...Questo Proffessore Signor Mantovani ha posto fine a un non tenue lavoro, ch'è la storia antica e moderna del mio paese nativo -Oderzo- e si stampa da questa tipografia Colombo, con una istorica descrizione e rispettive iscrizioni di tutti i monumenti che furono ritrovati, e che si conservano in Oderzo...non puoi immaginare con quanto amore tutt'ora lo aspetti, tentandosi di coadjuvarlo in quest'opera per rendere più conosciuto e più illustre il mio Opitergino, ma venendo l'altra sera a parlar di varie cose, mi farebbe diuopo della tua amicizia e della tua buona volontà che sei l'unico in questo a poter giovarmi rintracciando e porgendomi i seguenti schiarimenti che Tu pratico poca fatica farai, ed a me possono essere anzi sono di molto utili.

1° Cercami il libro intitolato -Brevi cenni storici intorno alla fondazione e vicende dell'Episcopato di Oderzo dello Abbate Bernardi

(II) Memorie istoriche che spargonsi di settimana in settimana ecc. ecc. ecc. sul paese di Oderzo di Almorò Albrizzi Venezia 1740 (sic!). Ti prego di sapermi indicare ove trovasi al presente la grande statua di Balbino Imperatore che da Oderzo passò ai Contarini, poi ai Tiepolo, quindi al Museo Correr. Ove trovasi pure il vaso quadrato di bronzo che da Oderzo passò al Museo Correr.

E se puoi indicarmi quali altri oggetti sonvi nel tuo Museo di Provenienza Opitergina.

Ti prego in nome della nostra antica amicizia di volermi al più presto possibile essermi favorevole in quanto Ti scrissi perché mi premono assai queste notizie ed oltre alle mie preghiere accetta anche quelle del detto professore che Esso pure impazientemente le attende...ma questa volta Vedi non posso fare a meno, e son certo che Tu amante qual sei di Patrie Glorie, vorrai essermi favorevole...accetta i nostri ringraziamenti come ne son certo accetterai una copia appena sarà alla luce.

Addio non Ti scordar del Tuo affettuoso amico.

P. Amalteo

Bergamo li 9/2/174

Ancora il 9 febbraio 1874, data della compilazione dell'epistola e quindi poco prima della stampa definitiva di *Museo Opitergino*, importanti dati non erano stati ancora valutati e, per far questo, si chiedeva ausilio, tramite amici, a chi di più poteva conoscere. Non ho cercato di capire se il Mantovani fu spinto, o perché fu spinto, a stampare frettolosamente quel libro e la fretta da lui usata non inficia comunque l'opera di questo studioso (altamente meritoria per la miniera di informazioni tramandateci). Certo è però, e questo va segnalato, che l'apprensione usata dal bergamasco nella stesura del testo e nello studio dei reperti influì sull'utilizzo e soprattutto sulla precisione di alcuni dati.

⁹⁷ Che il Mantovani si confonda è dimostrato dalla copiatura di certune epigrafi (tuttora esistenti in Museo) le cui mende mancano perfino nel capitolo che inizia a pagina 264 dedicato alle *Aggiunte e Correzioni*. Si confronti Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 23, n. 1) con Mantovani (MANTOVANI 1874, p. 18, n. 3) dove la lettera Q diventa L. Si confronti Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 28, n. 5) con Mantovani (MANTOVANI

1874, p. 73, n. 37) dove LYGIDI diventa LIGIDI (eppure quest'iscrizione è riportata sia dall'Albrizzi 1743, sia dal manoscritto del Melchiori con lezione Y al posto di I, e entrambi questi lavori sono stati consultati dal Mantovani). Si confronti Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 56, n. 29) con Mantovani (MANTOVANI 1874, p. 86, n. 54) dove PAETILLAE diventa PETILLAE (pur correggendo nelle emendazioni a p. 266 la parola *conservavansi*, scritta nella terza riga della stessa pagina 86). Si confronti Mantovani (MANTOVANI 1874, p. 105, n. 84) con Gregorutti (GREGORUTTI 1885, pp. 203-204) dove ETVVIVS diventa per Mantovani ECVVIO. Qualcuno potrebbe obiettare che il Mantovani fosse consapevole di questi piccoli errori di copiatura o di lettura e quindi non li corresse, ma allora si dovrebbe anche spiegare perché quell'Autore ostentò precisione meticolosa correggendo dopo *Il Fine* del libro e cioè a p. 277, una svista di uguale natura e cioè SOCELLIAI, per SOCELLIAE, di cui aveva antecedentemente riferito a p. 79. In generale le notizie riportate da Gaetano Mantovani sono sempre attendibili, affidabili e giuste. Non è mia intenzione contraddire *in toto* questo studioso eminente (fu membro dell'Istituto Germanico), ma poiché nel suo libro non si possono negare certe banali imperfezioni, credo di poter concludere che alcune affermazioni di questo *Professore* sono a volte governate da una placida fretta. Ritengo inoltre che *il momento di fondazione dell'archeologia opitergina* come al presente in una tagliente recensione è stato definito l'anno in cui *Museo Opitergino* vide la luce, non fu un momento particolarmente felice. Infatti se si considera il confronto tra la *qualità della documentazione* che dal Mantovani ci è pervenuta e quella degli *Itali arditii* precursori al Mantovani stesso, ci si accorgerà come quest'ultimo ebbe da loro solo il merito, o la fortuna, di dare poi i suoi scritti alle stampe.

⁹⁸ MANTOVANI, 1874, p. 145; ecco le testuali parole: *ed oggi ancora è detto Navisego, forse a navibus, quel fiumicello che insieme al Monticano da cui nasce, bagna Oderzo*. Il fosso Navisego nasce e, nel 1874 nasceva, dal canale di risorgiva Lia. Questo, probabilmente, il Mantovani avrebbe potuto saperlo solo se avesse visto una carta topografica poiché, come egli scrisse, pur controllando l'epigrafe della lontana Cava Zuccherina, non vide mai quella della vicinissima Ormelle. Ci sono quindi buone probabilità per prospettare che Gaetano Mantovani nel suo soggiorno opitergino non oltrepassò (pur arrivando a

Rai), in senso geografico, Colfrancui (MANTOVANI 1874, p. 105, n. 86, per Ormelle; p. 105, n. 84, per Cava Zuccherina; p. 139, n. 162, per Rai; p. 12, per Colfrancui). Per la *complessa* vicenda del percorso del fosso Navisego si veda Busana (BUSANA 1995, pp. 19-24).

⁹⁹ MANTOVANI 1874, p. 5, rigo terzo. Nella prefazione di *Museo Opitergino* testualmente si legge: *Ebbi l'onore di insegnare nell'anno 1871-72 nella pregiata scuola tecnica Oderzo e più in basso: bastaronmi quei pochi mesi, perché lo spettacolo, non rado pur troppo, di antichi avanzi quà e là trascurati.*

¹⁰⁰ Che il Mantovani sia autore impreciso è testimoniato da Eno Bellis. Si legga Bellis (BELLIS 1958, 1988, p. 471, nota -a-), dove si evidenzia come vengono ricopiati i nomi sbagliati dei podestà di Oderzo. Si legga Bellis (BELLIS 1979, p. 371), dove si evidenzia che Ascanio Amalteo è confuso con Francesco Amalteo. Si legga infine Sopran (SOPRAN 1887, p. 15), dove vengono sottolineate le scorrettezze epigrafiche di chi, e quindi anche del Mantovani, trascrisse la lapide di C(AIO) RUBRIO.

¹⁰¹ Presso la Biblioteca del Seminario di Vittorio Veneto, è conservato un libro dal titolo *Sulle vicende della moralità nel secolo XIX*, l'autore è Gaetano Mantovani, il volume è impresso a Oderzo (tipografia Bianchi) nel 1872. Dunque il Mantovani fu letterato attivissimo, ma soprattutto, e questo voglio sottolineare, *i pochi mesi* da lui passati in Oderzo non furono interamente dedicati allo studio delle antichità e alla stesura di *Museo Opitergino*, infatti nello stesso 1872 quell'autore diede ai torchi presso la medesima tipografia anche il ricordo funebre *Nelle esequie del dott. Carlo Susan direttore delle pubbliche scuole maschili d'Oderzo*. Preme ancora sottolineare che per quanto riguarda la *quantità* di lavoro prodotto, il Mantovani trovò probabilmente tutto quello che di archeologico in Oderzo c'era da studiare. Così farebbe almeno intendere il contenuto di una lettera personale scritta da Gabriello Sopran (in ordine secondo direttore del Museo di Oderzo) spedita da Oderzo il 27 luglio del 1884 (a dieci anni dalla stampa di *Museo Opitergino*) al padrino Antonio Pavan di Treviso. Ecco la parte che più interessa: *Il frugare antichità torna inutile: la sacra terra di Vultejo me l'hanno sfruttata a dovere, e Lei ben sa che le antichità non vi si seminano e poi si raccolgono* (LETTERE FONDO PAVAN, B.C.TV.).

¹⁰² ZALLA 1890, p. 51; Angelo Zalla ricorda che "Le

Basse" è un nome attribuito a tutta la pianura a Sud di Conegliano e questo, nei pochi mesi vissuti ad Oderzo doveva certamente averlo intuito anche Gaetano Mantovani. Ecco perché forse egli indicò in Magera la scoperta dei pietroni e infatti, come ricordano i quotidiani dell'epoca, quella zona era soggetta nei mesi piovosi ad essere ricoperta d'acqua tanto da sembrare palude, ma colà secondo gli Autori antichi non furono mai ritrovati scalini, oppure pietroni con anelli impiombati, specie poi nel Settecento.

¹⁰³ ZALLA 1890, p. 60; lo afferma Egli stesso in questa pagina: *Gli egregi signori Ingegner Moro e Avv. Pantano* (sbagliando l'accento).

¹⁰⁴ *Obbligatoriamente* non è avverbio scelto a caso. Per l'Avvocato fu obbligatorio, essendo il primo direttore del Museo di Oderzo (CALLEGHER 1991, p. 5. Questo piccolo scritto rappresenta in concreto la prima storia moderna dell'istituzione opitergina fruibile da chiunque), aggiornarsi sui rinvenimenti archeologici che si effettuavano in città, ivi compresi quelli che avvenivano nei campi dei signori Perrucchini. Per motivi completamente diversi anche per l'Ingegnere fu obbligatorio informarsi sulle caratteristiche *orografiche* nella golena del fiume Monticano, perché fu proprio il Moro che ebbe dal Comune opitergino nel 1886 l'incarico di sovrintendere ai lavori di abbattimento dei platani del Salacé, e a quelli di arginatura del fiume Monticano eseguiti nella stessa zona (GAZZETTA DI TREVISO 1886, 2-3 aprile, num. 91, pp. 1-2).

¹⁰⁵ ZALLA 1890, p. 55, colonna 2; ZALLA 1895, p. 156, colonna 2. Detto questo bisogna osservare che "il letterato fiorentino", scrisse anche un piccolo opuscolo sui *Tesori Nascosti*, pubblicato a Treviso nel 1890 e successivamente ristampato nei suoi *Studi Storici*. Angelo Zalla in quello scritto si dimostra perfetto conoscitore delle tradizioni orali opitergine, e questo testimonia per un suo onesto interessamento ai costumi della città di Oderzo.

¹⁰⁶ A.S.TV. CATASTO NAPOLEONICO, CATASTO DELLA PARROCCHIA DI ODERZO TOMO 4, p. 457, Luigi Perrucchini risulta padrone di due vigneti *aratorio arborato vitato* nella zona di *Visnà di Sopra*, i quali portano per toponimo il nome di "Rive e Basse". Le corrispondenze catastali (tra Catasto Napoleonico e Austriaco) sono pressoché identiche, uguali sono infatti le aree misurate in *pertiche metriche o censuarie* occupate dagli appezzamenti, uguali sono i numeri di mappale che li contraddistinguono. Per l'individuazione del borgo di Visnà di Sopra più

volte citato dal Bellis (BELLIS 1958, 1988, p. 163) e ancora leggibile nelle mappe napoleoniche e austriache, ritorna particolarmente utile un *censimento* dell'anno 1665 (A.P.O. ELENCO FAMIGLIE 1665), perché riporta gli esatti confini di quella zona. Inutile sottolineare che la corrispondenza è totale, poiché quella contrada pur essendo molto estesa, occupava sia San Martino sia i Masotti, perimetrando in questo modo anche il suddetto toponimo "Rive e Basse".

¹⁰⁷ Gaetano Mantovani (MANTOVANI 1874, p. 145) scrivendo sul porto opitergino non menziona esplicitamente "Le basse", ma attribuisce a quella zona le scoperte dei pietroni con impiombati gli anelli.

¹⁰⁸ GRUPPO ARCHEOLOGICO OPITERGINO 1975, p. 11; in quest'opuscolo e, in questa pagina, si legge testualmente: *gli scavi presso lo Stadio Comunale furono iniziati prima della costruzione di un fabbricato. Il sottosuolo fu esplorato per recuperare un mosaico scoperto durante lavori agricoli. Appare qui evidente che prima degli anni Settanta la zona era ancora agricola.*

¹⁰⁹ Questo *poco* è riferito ai pozzi là scoperti e al loro prezioso contenuto. In evidenza soprattutto un'anfora rinvenuta integra ritenuta da Giovanna Maria Sandrini (SANDRINI 1988 p. 73, n. 15, e fig. 20, a p. 76) Keay 1984, tipo LXVII, e datata al V-VI secolo; ma che Paul Arthur (ARTHUR 1990, coll. 281-295; e su quest'anfora anche VILLA 1994, p. 408, tav. 10, n. 4) ritiene tipo Samos Cistern Type e data al VI-VII secolo d.C. Perciò testimone, per quella zona, della frequenza antropica in epoca altomedievale.

¹¹⁰ BELLIS 1978, p. 90; FORLATI TAMARO 1976, p. 91, n. 60; questi autori propendono ambedue per la messa in relazione dell'epigrafe con i lavori di restauro del teatro, ma il dato più interessante è sul luogo di rinvenimento: l'iscrizione fu trovata nel fondo Parpinelli in piazzale Europa (quindi nella zona oggetto dello studio).

¹¹¹ FORLATI TAMARO 1976, p. 91; l'iscrizione è quella di VOLCENIA MARCELLINA. Bisogna prendere atto che le notizie su Oderzo riportate dalla Tamaro non sono però sempre puntuali; infatti in Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1957, pp. 51-52, fig. 24) viene data senza luogo di ritrovamento una "oinochoe" scoperta, come sostiene la "Gazzetta di Treviso" (GAZZETTA DI TREVISO, n. 126, anno II, venerdì-sabato, 8-9 maggio 1885, p. 2) negli scavi per la costruzione del cimitero di Oderzo nel 1882; in Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 52, n.

25) viene data per inedita l'iscrizione di P(UBLI) OPPI APRIL(IS), che invece è pubblicata da Gabriello Sopran (SOPRAN in GAZZETTA DI TREVISO, n. 107, anno 3, domenica-lunedì, 18-19 aprile 1886, p. 2) con provenienza da Borgo San Rocco, donata al Museo dalla contessa Luigia Cornaggia Medici vedova Foscolo; in Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 32, n. 8) viene data per inedita e senza luogo di provenienza l'epigrafe di M(ANII) F(ILIVS), che invece era già stata studiata da almeno tre Autori diversi che sono Giuseppe Pántano (PÁNTANO 1884, p. 128), Gabriello Sopran (SOPRAN 1886, p. 288), Dario Bertolini (BERTOLINI 1887, p. 370) i quali la davano proveniente dalla villa di Piavon; in Forlati Tamaro 1976 (FORLATI TAMARO 1976, p. 36, n. 12) non viene riportata nella bibliografia l'edizione con disegno dell'epigrafe di C(AIVS) CARMINIVS, pubblicata da Carlo Magello (MAGELLO nel 1934); in Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 67, n. 38) viene data con luogo di provenienza ignoto l'epigrafe di SECVNDA FVLVIA, che invece è pubblicata dal Pántano (PÁNTANO 1883b, p. 194) con provenienza da Salgareda. A questo proposito va segnalato l'errore di lettura della Tamaro, la quale scrive FVLVA per FVLVIA, errore che invece non commette l'Avvocato primo direttore del Museo di Oderzo; in Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, pp. 62-63, n. 34) viene data per l'epigrafe di CAIO RUBRIO, come unica edizione quella del Mantovani (MANTOVANI 1874, p. 82) non considerando invece anche le altre due redatte da Gabriello Sopran e contenute in due periodici differenti (SOPRAN 1887, "Arte e Storia", n. 2, anno 6, 26 gennaio 1887, p. 2; e, SOPRAN 1887b "La Gazzetta di Treviso", n. 22, anno 4, giovedì-venerdì 22-23 gennaio 1887, p. 2). Inoltre ritorna oltremodo utile per quest'epitaffio il MS. CICOGNA 3382, dal quale si ricava che la scoperta del sacello avvenne a seicento metri a ponente della piazza scavando un fossato. Nel medesimo sbancamento del terreno si ritrovarono pure quindici urne cinerarie, cosicché l'ipotesi della Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 62) sul sepolcro contiguo al terreno dove si trovò l'ara, sarebbe stata confermata. Nel disegno allegato al manoscritto è ritratto anche il pinnacolo funebre sovrapposto al monumento -pinnacolo che attualmente dovrebbe essere conservato al Civico Museo Opitergino e che serviva probabilmente per

tappare l'anfro contenente il cinerario; in Forlati Tamaro (FORLATI TAMARO 1976, p. 48, n. 21) viene data per l'epigrafe di C(AIO) LAELIO OPTATO solo la bibliografia di Gaetano Mantovani (MANTOVANI 1874, p. 100) dimenticando la bellissima incisione del monumento eseguita da Pietro Quaglia, dimenticando il manoscritto del Fapanni (FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI MS. 1628 B.C. TV.); dimenticando la lettera autografa a nome di Domenico Bianchi conservata in un manoscritto del Museo Correr (MS. CORRER CICOGNA 3382) dalla quale si ricava che il sacello fu trovato nelle vicinanze di Oderzo; per completezza informativa bisogna anche citare i Manoscritti di GIOVANBATTISTA CALLEGARI, di FRANCESCO DANIOTI SANFIORE, di GIUSEPPE PÁNTANO, l'ANONIMO CICOGNA 141, l'ANONIMO MARCIANO VI-161, la stampa dell'ALBRIZZI ALMORÓ 1743, il libro dello SEMENZI 1864, tutti documenti contenenti importanti sillogi di epigrafi romane opitergine non consultati da quell'autrice.

¹¹² La medesima iscrizione è stata messa in relazione da Margherita Tirelli (TIRELLI 1987, pp. 363-364) con il restauro delle lastre di trachite del foro. Tuttavia un dato non coincide, sia Eno Bellis che Bruna Forlati Tamaro (BELLIS 1978, p. 90, e TAMARO 1976, p. 91) scrivono che il *marmo grigiastro di grana grossa*, è stato rinvenuto negli anni Settanta nel fondo Parpinelli verso Piazzale Europa, mentre Margherita Tirelli (TIRELLI 1987, p. 363) scrive che è stato scoperto nei pressi dell'incrocio tra via Roma e via Mazzini, area in cui si scavò nel 1936; e si legge invece in Tirelli (TIRELLI 1995, p. 222), *rinvenuta nei pressi dell'area forense*. Anche se questi due siti sono topograficamente molto vicini, non so quali dati siano conservati all'interno dell'archivio della Soprintendenza per giustificare il cambiamento del luogo di rinvenimento dell'iscrizione. Con rammarico, devo tuttavia ricordare che una lettera raccomandata con preghiera di consultazione di quell'archivio da me spedita il 26 luglio 1996, attende invano, ancora oggi, risposta.

¹¹³ ANONIMO MARCIANO VI, 161, cc. 8 (colonna 1), *La villa di Magera detta così da mar erat... et al tempo piovoso mirarsi quei luoghi tutti montati dall'acqua, li rassomiglia li tempi passati quando erat mare... furono ritrovate le scorze dei huoreoli di mare nei medesimi luoghi che li vidd'io*. (E se quindi Lui li vide, significa che fu in quei luoghi).

¹¹⁴ ANONIMO MARCIANO VI, 161, cc. 44 (colonne 1 e 2), *Delle vie principali*.

¹¹⁵ ANONIMO MARCIANO VI, 161, cc. 45. Il titolo del paragrafo è *Delli fiumi della città di Oderzo*.

¹¹⁶ A.P.O. ELENCO FAMIGLIE 1665, questo documento è coevo quindi all'ignoto autore del manoscritto. Si veda per la *Perissina* cc. 49-50-51; per la *Miganza* cc. 52; per le *Gratie* cc. 53-54; per *San Martino* cc. 55-56; per il *Masotto* c. 57. (Su questo

censimento anche BELLIS 1958, 1988, p. 163; BELLIS 1963, p. 37, nota 36b.).

¹¹⁷ BELLIS 1963, pp. 51-66 (in particolare pp. 52-55, con fig. 8 a p. 53).

¹¹⁸ Bisogna ricordare però che i due toponimi non sono coevi, trascorrono circa duecento anni tra i due nomi.

¹¹⁹ TIRELLI 1987a, pp. 81-85.

Francesco GRANZOTTO
via Miganza 30
31076 ODERZO (TV)

BIBLIOGRAFIA

OPERE INEDITE

- A.A.O. Archivio Anagrafico Opitergino.
 - Registro Anagrafico Comune Oderzo lettera "P".
- A.C.O. Archivio Comunale Opitergino.
 - Registro Delibere 1933.
 - Registro Delibere 1934.
 - Registro Delibere 1935.
 - Registro Delibere 1936.
- A.M.O. Archivio Museo Opitergino.
 - Registro presenze al Museo 1882/1900.
 - Registro presenze al Museo 1921/50.
- A.P.V. Archivio Parrocchiale Vazzola.
 - Registro Atti di Matrimonio 1868/1929.
- A.P.O. Archivio Parrocchiale Opitergino.
 - Elenco Famiglie 1665-1693.
 - Registro Stato d'Anime 1812.
 - Indice del registro dei Morti 1816/1855.
 - Registro dei Morti 1816/1823.
 - Registro dei Morti 1824/1836.
 - Registro dei Morti 1844/1857.
 - Registro dei Morti 1856/1863.
 - Registro dei Morti 1864/1871.

- Registro dei Morti 1857/1870. Provincia di Treviso, distretto di Oderzo, registro Morti della parrocchia dei SS. Giovanni Battista di Oderzo.
Registro dei Decessi 1875/1895.
Registro dei seppellimenti della Parrocchia di Oderzo 1896/1916.
Registro dei seppellimenti 1916/1931.
Registro dei nati 1775/1815.
Indice degli atti di Nascita tra 1775/1857.
Indice Nati 1856/1862.
Indice Nati 1863/1871.
Indice Nati 1871/1878.
Registro Canonico dei Nati 1879/1899.
Indice Nati 1890/1905.
Atti dei Matrimoni 1775/1815.
Atti dei Matrimoni 1815/1858.
Registro dei Matrimoni 1920/1939.
- A.S.TV. Archivio di Stato di Treviso.
Atti Notaio Francesco Perrucchini Busta 1777.
Stato Civile Regno Napoleonico, Registro delle nascite per la comune di Oderzo, coll. 151.
Stato civile Regno Napoleonico, Registro delle Morti per la comune di Oderzo, coll. 154.
Pianta Napoleonica ridotta di Oderzo, 1812, Catasto Napoleonico, 52/1, R/N/1.
Catasto Napoleonico Sommarioni Oderzo A/1.
Catasto Napoleonico Estratti Catastali, B/1.
Catasto Napoleonico Estratti Catastali, B/2.
Catasto Napoleonico Estratti Catastali, B/3.
Catasto Napoleonico Estratti Catastali, B/4.
Pianta Catasto Austriaco 1842, 52/1, T/A/1, ff. 5-6, 21-22-23-24.
- A.S.VE. Archivio di Stato di Venezia.
Catasto Austriaco Estratti Catastali, Oderzo 1144.
- A.N.TV. Archivio Notarile di Treviso.
Fascicolo Notaio Francesco Perrucchini.
Fascicolo Notaio Manfredi, Repertorio 276, Testamento di Giuseppe di Luigi Perrucchini.
- C.R.I. Conservatoria Dei Registri Immobiliari di Treviso Ufficio Ipotecche.
Con visura numero 2207 del 11/02/1997.
Registro 506, trascrizione 2586, del 12 giugno 1906.
Con visura 2271 del 12/2/1997.
Registro 541, trascrizione 1591, del 14 aprile 1908.
Registro 541, trascrizione 1593, del 14 aprile 1908.
Registro 541, trascrizione 1592, del 14 aprile 1908.
Registro 541, trascrizione 1594, del 14 aprile 1908.
Registro 1199, trascrizione 1277, del 2 febbraio 1926.
Con visura numero 2610 del 18/2/1997.
Registro 1251, trascrizione 10832, del 20 novembre 1926.
Registro 762, trascrizione 830, del 12 marzo 1917.

- Con visura numero 2677 del 19/2/1997.*
 Registro 1035, trascrizione 9815, del 10 ottobre 1923.
 Registro 561, trascrizione 1009, del 6 marzo 1909.
 Registro 1386, trascrizione 10634, del 1928.
- U.T.E.TV. Ufficio Tecnico Erariale di Treviso.
 Bolletta di Visura, Numero d'ordine 21, protocollo 17190, del 09/18/1996.
- MUSEO BOTTACIN Padova.
 Registro Ingressi Anno 1879.
- A.M.TV. Archivio Museo di Treviso:
 GIUSEPPE PANTANO: *Lapidi Opitergine donate dal Conte Luigi Revedin*,
 Manoscritto Museo sezione archeologica Fascicolo I; Prime Note dal 1879, numero 2.
- Biblioteca di San Daniele del Friuli:
 CALLEGARI GIOVANBATTISTA: *Compendio delle antichità di Oderzo et sue ruine raccolte da diversi autori et da scritture PVBce. per Gio. Battista Callegari opitergino con alcune cose moderne*, Manoscritto numero 230.
- B.C.Tv. Biblioteca Civica di Treviso:
 FAPANNI FRANCESCO SCIPIONE: *Antichità romane nel trevigiano*, Manoscritto numero 1628.
 REGGIO MELCHIORI: *Descrizione d'alcune cose attinenti ad Opitergio fatta dal signor Reggio Melchiori quondam Francesco cittadino d'Vderzo, della famiglia de Melchiori Reggii, ora estinta*, Manoscritto numero 1476.
 FRANCESCO DANIELI SANFIORE: *Memorie opitergine ricavate dalli più autorevoli autori come dai suoi avanzi, iscrizioni epittaffi, et dai suoi antichi monumenti, divise in tre giri*, Manoscritto numero 592.
 GABRIELLO SOPRAN ad ANTONIO PAVAN, *Lettera Numero 5 del 27/7/1884*; Fondo Pavan.
- Biblioteca Civica di Oderzo:
 BELLIS ENO: *Carta Archeologica di Oderzo 1961*, dattiloscritto del fondo Bellis numero 464.
- Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia:
 ANONIMO: *La città di Oderzo Antichissima, brevemente descritta quanto s'ha potuto ricavare dalli autori antichi et da sue reliquie della sua antichità, governo, suoi avvenimenti infausti, suoi cittadini illustri in lettere, armi, prelature, et in sanità, et come si trova in questo tempo*, Manoscritto Marciano Italiano VI, 161, (5947).
- Biblioteca del Museo Correr di Venezia:
 ALBRIZZI ALMORÒ: *Memorie storiche di Oderzo scritte da Albrizzi Almorò*, Manoscritto Cicogna numero 1963.
 ANONIMO, *Lapide Opitergina A CAIO RUBRIO*, Manoscritto Cicogna numero 3382.
 ANONIMO, *Storia della città di Oderzo*, Manoscritto Cicogna numero 1537.
 ANONIMO, *Iscrizioni latine*, Manoscritto Cicogna numero 141.
- Biblioteca Comunale di Verona:
 GIANDOMENICO COLETI, *Veteres Inscriptiones Opiterginae*, Manoscritto numero 351.
 GIANDOMENICO COLETI, *Recentiorum Inscriptionum Mantissa*, Manoscritto numero 352.

OPERE EDITE

- ARTHUR P. 1990 - *Anfore dall'Alto Adriatico e il problema del Samos Cistern Type*, "Aquileia Nostra" 61, cc. 282-296.
- ARUTA L., MARESCALCHI P. 1986 - *Cartografia lettura delle carte*, Palermo.
- BALISTA C. 1994 - *Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geo-idrauliche alla periferia di Opitergium*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" 10, pp. 138-152.
- BATTISTON A. 1949 - *La chiesetta di San Giuseppe*, "Opitergium" 14, Marzo, pp. 8-9.
- BATTISTON A. 1953 - *Gli scavi archeologici ad Oderzo il centro urbano di Opitergium era ricco di splendidi monumenti*, "Il Gazzettino di Treviso", 19 agosto.
- BATTISTON A. 1953 - *Sguardi alla nostra provincia, Auspicata la costituzione della Società Amici di Opitergium*, "L'Avvenire d'Italia", 3 settembre.
- BATTISTON A. 1961 - *San Giuseppe storia del culto nella diocesi di Vittorio Veneto*, Vittorio Veneto.
- BELLIS E. 1958, 1988 - *Annali Opitergini*, Oderzo.
- BELLIS E. 1963 - *Conventi Chiese minori - Oratori nella vecchia Oderzo*, Treviso.
- BELLIS E. 1979 - *Questa nostra città. Divagazioni opitergine*, Oderzo.
- BELLIS E. 1978 - *Piccola storia di Oderzo romana*, Oderzo.
- BERTOLINI D. 1886 - *Le scoperte archeologiche nelle provincie venete nel 1885*, "Archivio Veneto" 32, II, pp. 215-222.
- BERTOLINI D. 1887 - *Treviso le scoperte archeologiche nel Veneto durante l'anno 1887*, "Archivio Veneto" 34, II, pp. 367-383.
- BERTOLINI D. 1893 - *Un peso romano del basso impero e le ultime scoperte concordiesi*, "Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti" 51, volume 1, pp. 25-48.
- CALLEGHER B., MINGOTTO L. 1987 - *Sito N. 4 Località Fondo Parpinelli (part. cat. n. 161, F. 13)*, "Quaderni di Archeologia Opitergina" 1 (1988), pp. 47-75.
- CALLEGHER B. 1991 - *Museo Archeologico: l'incompreso?*, "Il Polittico", anno 2, 19/11/1991.
- CALLEGHER B. 1992 - *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, Padova.
- CANZIAN D. 1995 - *Oderzo Medievale*, Trieste.
- BUSANA M.S. 1995 - *Oderzo Forma Urbis saggio di topografia antica*, Roma.
- FORLATI TAMARO B. 1959 - *Guida al museo civico di Oderzo*, Milano.
- FORLATI TAMARO B. 1976 - *Iscrizioni lapidarie latine al Museo Civico di Oderzo*, Treviso.
- GALLIAZZO V. 1979 - *Bronzi romani al Museo Civico di Treviso*, Roma.
- GNECCHI F. 1891 - *Un medaglione inedito di Adriano e alcune osservazioni sul medaglione in genere*, "Rivista Italiana di Numismatica" 4, pp. 11-20.
- GRUPPO ARCHEOLOGICO OPITERGINO 1975 - *Un Patrimonio da salvare*, Catalogo della mostra fotografica, Oderzo.
- GREGORUTTI C. 1885 - *Iscrizioni inedite Aquileiesi Istriane e Triestine*, "Archeografo Triestino", 12, fasc. 1-2, pp. 200-207.
- GAZZETTA DI TREVISO, 1886, numero 271, domenica-lunedì 3-4 ottobre.
- MAGELLO C. 1934 - *I cimeli del Museo Civico di Oderzo*, "Il Gazzettino", 3 gennaio.
- MANTOVANI G. 1874 - *Museo Opitergino*, Bergamo.

- MINGOTTO L., MORO M. 1993 - *Una Casa ad Oderzo. Indagini preliminari al progetto*, Santa Lucia di Piave.
- PIZZI G. 1990 - *Storia degli Amaltei*, Oderzo.
- PANTANO G. 1883 - *IX-Oderzo*, "Notizie degli Scavi", pp. 194-197.
- PANTANO G. 1883a - *XI-Salgareda*, "Notizie degli Scavi", p. 197.
- PANTANO G. 1884 - *Oderzo notizie dal Museo*, "Arte e Storia", 16, 20 aprile, p. 128.
- PANTANO G. 1884a - *Oderzo*, "Arte e Storia", n. 37, 14 settembre, p. 296.
- RIGONI M. 1976 - *Rilievo con testa di Giove Ammone*, in BAGGIO E., DE MIN M., GHE-DINI F., PAPAFAVA D., RIGONI M., ROSADA G. - *Sculture e mosaici romani del Museo Civico di Oderzo*, Treviso, pp. 137-140.
- PINADELLO G. 1583, 1983 - *Agri Tarvisini descriptio 1583 mensis decembris*, a cura di Giovanni Netto, Treviso.
- SANDRINI G.M., SACCOCCI A., RALLO G. 1988 - *Cinque pozzi romani ad Oderzo*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" 4, pp. 63-95.
- RIZZOLI L. JR. 1912 - *Un nuovo medaglione con doppio cerchio di Settimio Severo e i medaglioni del Museo Bottacin*, "Bollettino del Museo Civico di Padova" 13, pp. 123-132.
- ROCCO L. 1897 - *Motta di Livenza e i suoi dintorni*, Treviso.
- SEMENZI G.B. 1864 - *Treviso e la sua Provincia*, Treviso.
- SOPRAN R. 1885 - *Nuovi acquisti per il Museo*, "Arte e Storia", n. 4, 4 marzo, p. 80.
- SOPRAN R. 1886 - *Nuovi oggetti per il Museo*, "Arte e Storia", n. 40, 16 dicembre, p. 288.
- SOPRAN R. 1886a - "La Gazzetta di Treviso", 18-19 aprile, anno 3, n. 107, p. 2.
- SOPRAN R. 1887 - *Oderzo*, "Arte e Storia", n. 2, 26 gennaio, p. 15.
- SOPRAN R. 1887a - "La Gazzetta di Treviso", 22-23 gennaio, anno 4, n. 22, p. 2.
- TIRELLI M. 1987 - *Oderzo*, "Il Veneto in età romana", pp. 359-390, Verona.
- TIRELLI M. 1987a - *Oderzo rinvenimento di un molo fluviale in via delle Grazie*, "Quaderni di archeologia del Veneto" 3, pp. 81-85.
- TIRELLI M. 1990 - *Via Savonarola edificio termale di età romana*, "Bollettino di Archeologia" 1-2, 1990.
- TIRELLI M. 1992 - *Gli itinerari archeologici di Oderzo*, Padova.
- TIRELLI M. 1995 - *Il foro di Opitergium*, "Antichità Altoadriatiche" 42, pp. 217-240.
- VILLA L. 1994 - *Le anfore tra tardoantico e medioevo*, in S. LUSUARDI SIENA - *Ad Mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine, pp. 335-432.
- VITAL A. 1931 - *Tracce di romanità nel territorio di Conegliano (contributo allo studio topografico dell'agro opitergino)*, "Archivio Veneto" V, 9, pp. 1-58.
- ZALLA A. 1876 - *Opitergium*, "Archivio Veneto" 12, pp. 29-55.
- ZALLA A. 1890 - *Studi Storici*, Firenze.
- ZALLA A. 1895 - *Opitergium*, "Coltura e Lavoro", anno 36, n. 9, pp. 151-156.
- ZALLA A. 1895a - *Opitergium*, "Coltura e Lavoro", anno 36, n. 10, pp. 175-181.